



Gennaio 2020

**BILANCI DEPOSITATI NEL 2019 (ESERCIZIO FINANZIARIO 2018):
VICENZA REGISTRA INDICI MIGLIORI RISPETTO AL LIVELLO
ITALIANO, CRESCE LA QUOTA DELLE SOCIETÀ IN UTILE E
MIGLIORA LA SITUAZIONE FINANZIARIA, DIMINUISCE IL VALORE
DELLA PRODUZIONE MEDIO
(dati aggiornati a metà gennaio 2020)**

**Premessa: aspetti metodologici e innovazioni
contenutistiche**

I dati del presente Report sono ricavati dalla Banca Dati "In.balance" di Infocamere, che consente di accedere ai bilanci depositati presso il Registro delle Imprese e di collazionarli. L'obbligo del deposito del bilancio presso il Registro Imprese riguarda tutte le società di capitali, che definiscono quindi il perimetro della nostra indagine.

Si sono esaminati sotto il profilo territoriale l'Italia, in alcuni casi il Veneto e la Provincia di Vicenza.

Rispetto alle precedenti edizioni abbiamo rivoluzionato l'intelaiatura complessiva del Report, al fine di sviscerare più compiutamente le dinamiche degli aspetti economico-finanziari del tessuto imprenditoriale berico. Le novità investono quattro aspetti:

- 1) In primo luogo abbiamo generalizzato l'impiego del parametro concernente il Margine Operativo Lordo, che già era stato sperimentato nella predente edizione. Il MOL (nella letteratura anglosassone: *EBITDA - Earnings Before Interests, Taxes, Depreciation and Amortization*) segnala il risultato della gestione caratteristica, ossia i ricavi meno i costi, escludendo dunque gli aspetti finanziari e fiscali. Considerato un "indicatore alternativo di performance" il MOL è un indicatore importante perché segnala il flusso di cassa operativo di una azienda e quindi le risorse finanziarie disponibili: in definitiva consente di valutare se la gestione operativa genera o meno ricchezza.
- 2) In secondo luogo abbiamo esteso l'indagine - precedentemente confinata al pur rilevante comparto manifatturiero - alla generalità dei segmenti vicentini. Il settore manifatturiero infatti incide sul totale delle società per circa un terzo: la dilatazione della ricognizione consente

una migliore e più approfondita diagnosi delle eccellenze e delle criticità dell'apparato economico vicentino.

- 3) In terza istanza abbiamo provveduto - limitatamente ai valori complessivi - a segmentare l'indagine in funzione della latitudine dimensionale delle società. In tal modo si possono cogliere i diversi gradi di performabilità finanziaria e le vulnerabilità connesse ad un tessuto produttivo imperniato sulle PMI sovente distrettualizzate.
- 4) Infine abbiamo dedicato un maggior spazio - predisponendo un vero e proprio "focus" tematico - al settore manifatturiero, in ragione della consolidata vocazione industriale del vicentino. Abbiamo inoltre incluso la valutazione delle imprese in utile segmentate per macrosettori e comparti, al fine di individuare i segmenti del sistema economico berico più o meno profittevoli.

In sintesi, i parametri presi in considerazione sono tre valori del conto economico (*Valore della produzione, Valore Aggiunto e Margine Operativo Lordo - MOL*) e cinque indici: *il R.O.E., il R.O.I., l'indipendenza finanziaria, la copertura delle immobilizzazioni, la liquidità immediata*.

Le estrazioni dei dati sono state realizzate in tre diverse giornate all'incirca a metà gennaio 2020. I valori riportati possono essere lievemente diversi in funzione dell'esatto momento di estrazione dei dati aggiungendosi di volta in volta quantità limitate di nuovi bilanci depositati e quindi cambiando leggermente il campione statistico.

**Gli indicatori del conto economico afferenti alla
totalità aggregata dei settori**

Relativamente ai bilanci depositati nel 2019 presso le Camere di Commercio (esercizio 2018) - la cui

numerosità sfiora le 17 mila unità -, nell'intero aggregato inclusivo della totalità dei comparti, il valore della produzione medio (dato che avvicina il fatturato, ma non vi si identifica: il valore della produzione indica infatti la quantità di beni destinati alla vendita, quindi comprende anche le giacenze della produzione, mentre il fatturato designa la quantità di beni effettivamente venduti, al netto dunque delle giacenze) è maggiore nel Vicentino (3 milioni e 179 mila euro) rispetto al dato nazionale (2 milioni e 317 mila euro) e a quello veneto (2 milioni e 920 mila euro). Si osservi però che il confronto su base annua evidenzia un decremento a tutti i livelli territoriali, anche se la flessione berica (-2,2%) è meno pronunciata del cedimento nazionale (-18,9%) e regionale (-7,0%). Anche per quanto concerne il valore aggiunto Vicenza sovraperforma nettamente l'Italia e il Veneto (721 mila euro versus 512 mila e 640 mila rispettivamente); peraltro il confronto in ragione di anno esibisce una dinamica differenziata tra le varie scale territoriali: mentre a Vicenza si verifica una lievitazione pur contenuta dello 0,5%, nella dimensione italiana si riscontra un cedimento ragguardevole del 18,9% e in quella veneta un calo di oltre 6 punti percentuali.

Andamento analogo per il Margine Operativo Lordo (MOL): mentre Vicenza può vantare un apprezzabile aumento pari all'1,9%, l'Italia registra un cospicuo restringimento (-27,1%) e anche nel Veneto il valore risulta in ripiegamento (-7,8%).

Gli indicatori di redditività solidità e liquidità relativi alla totalità aggregata dei settori.

Il ROE misura la redditività dei mezzi propri e quindi la remunerazione del capitale di rischio. I dati segnalano che nel 2018 il valore del Vicentino (8,25% da 7,34% nel 2017) è superiore a quello nazionale (6,71%) e in linea con quello del Veneto all'8,59%.

Il ROI è l'indicatore della redditività del capitale investito nell'impresa e misura la remunerazione che la gestione caratteristica è in grado di produrre; l'area berica si attesta al 4,85%, perciò in miglioramento su base annua (4,20% l'anno precedente). Il dato è migliorativo rispetto a quelli italiano e veneto (3,51% e 4,31% rispettivamente).

L'indice di indipendenza finanziaria è un indicatore di solidità ed esprime il rapporto tra Patrimonio netto e Totale dei finanziamenti interni ed esterni; più risulta elevato il valore dell'indice, più le imprese sono in grado di autofinanziarsi e quindi di ridurre la dipendenza da fonti esogene di finanziamento. Pur evidenziandosi una curvatura ascensionale (43,96% da 42,35% e 40,8% nel biennio antecedente), la situazione non risulta ancora soddisfacente: le imprese vicentine (ma il fenomeno si verifica anche negli altri livelli territoriali segno della sussistenza della "strutturalità" del problema e della "specificità"

italiana) - frequentemente sottocapitalizzate - faticano a raggiungere un significativo grado di autonomia finanziaria e quindi per finanziare gli investimenti e promuovere politiche di sviluppo sono "costrette" a ricorrere all'accesso al credito bancario. Occorrerà capire se il processo di consolidamento finanziario proseguirà fino al conseguimento di più elevati livelli di autofinanziamento minimizzando il ricorso a fonti esterne di approvvigionamento finanziario.

L'indice di copertura delle immobilizzazioni è una "cifra" della solidità finanziaria perché segnala la misura in cui le immobilizzazioni sono coperte dal patrimonio netto. I bilanci del 2018 relativi all'universo delle imprese selezionate a fini statistici esibiscono un indice pari a 0,96 - evolutivamente impostato rispetto all'anno precedente - contro 0,86 in Italia: è un dato positivo perché sottolinea una situazione particolarmente solida di equilibrato rapporto tra fonti e impieghi.

Infine l'indice di liquidità immediata è dato dal rapporto tra la somma dei crediti e le disponibilità liquide - differite ed immediate - da un lato e le passività correnti dall'altro. Nel Vicentino il valore è pari a 0,99 in allineamento con il dato nazionale: si avvicina quindi la soglia di equilibrio (pari a 1) in cui le aziende sono mediamente capaci di far fronte al passivo corrente con la disponibilità a breve cioè riescono a coprire in larga misura i debiti a breve con liquidità immediata (cassa, banca, titoli a breve) e liquidità differita (crediti).

La dinamica degli indicatori finanziari in funzione della latitudine dimensionale delle imprese

In questa edizione abbiamo provveduto a disaggregare i dati sugli indicatori economico-finanziari in ragione della consistenza dimensionale delle società esaminate nel convincimento che il dato aggregato possa "occultare" dinamiche disomogenee e andamenti differenziati.

Tale "ipotesi di base" ha trovato solo un parziale riscontro nella realtà. Infatti per alcune grandezze si evidenziano forti asimmetrie tra le imprese di minori dimensioni e le imprese maggiori senza che però ciò si traduca in veri e propri deficit prestazionali delle prime

Le micro-imprese ovvero le società che impiegano meno di 10 addetti denotano un ROE del 5,12% mentre le società i cui organici sono compresi tra 100 e 500 lavoratori e più hanno un valore che sfiora i 10 punti percentuali. Si osservi tra l'altro che non vi è una sensibile discrepanza del ROE delle classi dimensionali maggiori di quella più esigua. I valori berici sono generalmente sovraperformanti rispetto a quelli italiani in tutte le fasce dimensionali. Ad aggiudicarsi la classifica interna alla remunerazione del capitale di rischio è la categoria 10-49 addetti (12,50).

Analogamente la redditività del capitale investito (ROI) che nelle micro-imprese raggiunge l'1,57% cresce di 4 volte tanto nella classe di società dimensionalmente più grandi. Il valore più elevato è quello della fascia 50-99 addetti: 7,15%.

Indipendenza finanziaria: le maggiori capacità di autofinanziamento si riscontrano nella classe dimensionale delle micro-imprese: 51,08% mentre la fascia successiva (10-49 addetti si posiziona al 34,77%) e le classi superiori (50-99 addetti e oltre 100 addetti si attestano rispettivamente a quota 42,95% e 40,96%).

Copertura delle immobilizzazioni: il rapporto tra fonti e impieghi è complessivamente soddisfacente: con la fascia 50-99 che si situa all'1,38%.

Infine la situazione della liquidità è soddisfacente nelle due fasce centrali, mentre nelle microimprese si è alla soglia dell'equilibrio; nelle società di latitudine dimensionale maggiore invece si appalesa una incapacità di far fronte al passivo corrente utilizzando disponibilità liquide immediate o differita (0,88 versus 0,96 in Italia).

L'analisi settoriale degli indicatori

A livello settoriale innanzitutto dobbiamo evidenziare che per quanto afferisce la remunerazione del capitale di rischio generalmente i valori dell'area berica sovraperformano quelli della dimensione nazionale. Sussistono peraltro sensibili differenzialità intersettoriali. I due segmenti maggiormente performanti nel 2018 sono l'*informazione e comunicazione* con un ROE del 15,97% (9,85% a livello nazionale) da 13,59% nel 2017 seguito dal *commercio* (11,57% da 8,94% dell'anno precedente versus 7,98% in Italia); in terza posizione troviamo il *manifatturiero* con un valore del 10,68% da 10, 11% del 2017 (9,67% su scala nazionale) e al quarto gradino è situato il comparto della *sanità e assistenza sociale* con un ROE del 10,15% e quasi raddoppia il valore su base annua (Italia: 7,46%). Elevati valori di ROE si riscontrano anche nelle aree dei *trasporti e magazzinaggio* (8,36%), del *noleggio, agenzie di viaggio e servizi di supporto alle imprese* (7,82%) e della *finanza e assicurazioni* (7,14%). Altri settori esibiscono valori meno brillanti del ROE; addirittura il segmento delle *attività sportive, di divertimento e di intrattenimento* ha un ROE negativo a Vicenza (-0,47% contro +4.71% in Italia) anche se il ritmo della decrescita si riduce di quasi 2 punti percentuali; In contenutissima lievitazione il ROE delle *costruzioni* (0,39% in calo in ragione di anno contro 1,82% in Italia); 1,39% è il ROE della attività immobiliari in incremento rispetto al 2017.

Redditività del capitale investito: anche per questo parametro generalmente - salvo eccezioni - il dato del 2018 appare migliorativo rispetto al 2017. Inoltre le oscillazioni intersettoriali sono significative. Ai vertici della graduatoria prestazionale relativa al ROI, troviamo il segmento

dell'*informazione e comunicazione*, con il 9,87%, in crescita su base annua di oltre 3 punti contro un dato nazionale del 5,18%. Medaglia d'argento è il *manifatturiero* con un ROI del 7,39%, in crescita sull'anno precedente e superiore al valore nazionale di poco meno di un punto percentuale e mezzo. Medaglia di bronzo è il segmento del *noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese* (6,69% da 6,15% contro un dato nazionale del 4,14%). Apprezzabile il ROE del *commercio* (6,30% in crescita contro 4,65% italiano). Tra il 5% e il 3% sono posizionati i *trasporti e magazzinaggio*, e l'*alloggio e ristorazione* anche se solo quest'ultimo evidenzia una spinta propulsiva superiore a quella dell'anno precedente. Palese criticità per l'area *finanza e assicurazioni* la cui criticità assume un triplice profilo: in primo luogo il ROI è negativo (-0,43%), in secondo luogo il dato è involutivo rispetto all'anno precedente, in terzo luogo sottoperforma il valore nazionale. Se il ROI delle *costruzioni* si attesta a quota 2,48% in crescita e quello dell'*agricoltura* a quota 1,75% in flessione, risulta inferiore alla soglia dei 2 punti percentuali il ROI delle *attività immobiliari* (0,40% in cedimento su base annua e con un valore nazionale superiore), delle *attività professionali, scientifiche e tecniche* (1,06%) delle *attività sportive e di divertimento* (1,95%).

Indipendenza finanziaria: le situazioni maggiormente critiche si riscontrano i 5 comparti: le *costruzioni*, il *trasporto e magazzinaggio*, l'*agricoltura*, le *attività sportive e di divertimento* e il *commercio*. All'inverso sono finanziariamente solidi i settori della *finanza e assicurazioni* e delle attività *professionali, scientifiche tecniche*. Sulla soglia dell'equilibrio le *attività immobiliari*. Gli altri comparti denotano valori da monitorare.

Per quanto attiene alla capacità del capitale di proprietà o patrimonio netto di coprire le immobilizzazioni solamente il settore delle *attività sportive e di divertimento* dimostra una qualche difficoltà; riescono a finanziare interamente le immobilizzazioni con capitale permanente i comparti del *commercio*, del *manifatturiero* e e dell'*informazione e comunicazione*.

L'ultimo parametro è costituito dall'indice di liquidità immediata. Il dato aggregato (0,99) nasconde profonde asimmetrie tra i vari comparti: accanto a segmenti che riescono a far fronte al passivo corrente con la disponibilità a breve (cassa, banca e crediti a breve) ve ne sono altri in cui le disponibilità differite e le disponibilità immediate non coprono l'entità dei debiti a breve. Tra i primi compaiono in ordine decrescente le *informazioni e comunicazioni*, la *finanza e assicurazioni*, la *sanità*, il *noleggio e servizi alle imprese*, i *trasporti e magazzinaggio*, le *attività professionali, scientifiche tecniche*, i *servizi di alloggio e ristorazione*, il *manifatturiero*. Tra i secondi (situazioni in sofferenza) troviamo nell'ordine, l'*agricoltura*, le

attività immobiliari, le costruzioni, il commercio, le attività sportive e di divertimento.

Le società in utile

La quota di società in utile sul totale delle imprese supera i 4/5 del totale nel manifatturiero, che appare anche il settore di maggior successo rispetto al totale delle società di capitali e cooperative, con 83,7% nel 2018, ovvero quasi 12 punti in più rispetto a 5 anni fa, e con valori in costante crescita negli anni.

Nel manifatturiero, guida la classifica delle società in utile la categoria della *metallurgia e prodotti in metallo*, con 90,01% nel 2018, cresciuta da 76,08% nel 2013. Segue la *meccanica* con un lieve aumento rispetto all'anno scorso, ma con una decisa crescita di ben 10 punti negli ultimi 5 anni (da 74,9% a 85,9%). Positivi anche i risultati dell'*elettronica*, degli *alimentari* e della *chimica*, tutti superiori all'80%.

Nel manifatturiero, il dato minore è quello del *sistema moda*, con un 77% che è però di ben 6 punti superiore rispetto al 2017, ed è quindi il risultato di maggiore crescita annuale se confrontato non solo con gli altri settori manifatturieri, ma anche con quelli non manifatturieri.

Appare invece in flessione la *concia*, con una perdita di 3 punti rispetto all'anno precedente (76,8% nel 2018, contro i 79,1% del 2017). Si tratta inoltre del settore che ha conosciuto la minor crescita di società in utile negli ultimi 5 anni.

Per quanto riguarda i settori non manifatturieri, il settore con la quota minore di imprese in utile è l'*agricoltura* con il 65%, che è però in ripresa dopo anni difficili. Seguono poi le *attività di comunicazione, finanza, immobiliari, professionali e sanitarie*, con 66,5%, dato non completamente soddisfacente, ma comunque in ascesa rispetto al passato.

Fra le attività non manifatturiere, gli utili premiano invece i *trasporti*, tuttavia in leggero calo rispetto ai risultati dell'anno scorso: 78,1% nel 2018 contro 80% nel 2017.

Focus: il settore manifatturiero

Il tessuto economico vicentino si impenna sul settore manifatturiero a cui tra l'altro si deve il 99,0% (dati 2018) delle esportazioni beriche. Analizzare sotto il profilo finanziario tale macro-area - sia nel raffronto con le altre scale territoriali sia esaminando l'evoluzione temporale - è quindi indispensabile per valutare il permanere della solidità del nostro apparato produttivo, l'insorgere di eventuali sofferenze e coglierne la reattività rispetto agli andamenti ciclici dell'economia globale.

Dai dati relativi ai bilanci 2018 emerge subito un fenomeno particolare: l'asimmetria tra i dati comparativamente impostati del conto economico e

i dati ugualmente valutati in un'ottica di raffronto temporale e territoriale degli indici di redditività, solidità e liquidità.

Relativamente al conto economico i dati berici nel 2018 denotano una dinamica involutiva rispetto all'anno precedente: il valore della produzione si attesta a quota 6 milioni e 716 mila euro in restringimento su base annua e anche sul 2016, ma il confronto con l'Italia (5 milioni e 794 mila euro) premia l'area berica; il valore aggiunto - pari a 1 milione e 682 mila euro - evidenzia un arretramento rispetto al 2017, ma è superiore di oltre 270 mila euro alla grandezza nazionale;

il margine operativo lordo (MOL) pari a 660 mila euro eccede il valore italiano di quasi 140 mila euro, ma è in ripiegamento sull'anno precedente.

La remunerazione del capitale di rischio nel Vicentino si colloca a quota 10,68%, un dato leggermente superiore al 2017 e al 2016, e migliore del valore italiano (9,67%).

Rapporto tra risultato operativo e capitale investito: anche in questo caso Vicenza - grazie al 7,39% - migliora le performance del biennio precedente e stacca il dato nazionale di quasi 1 punto e 40.

L'indice di indipendenza finanziaria segnala il persistere di difficoltà nel grado di autofinanziamento il che rende indispensabile il ricorso a fonti esogene di approvvigionamento finanziario pur in un alveo di accrescimento.

Infine emerge una situazione positiva, sia in relazione alla copertura delle immobilizzazioni, sia in riferimento all'indice di liquidità immediata: nel primo caso è in ottimo equilibrio il rapporto tra fonti e impieghi, e nel secondo caso le società del manifatturiero riescono a far fronte alle passività correnti con il complesso delle loro disponibilità liquide immediate e differite. Per entrambi i parametri si osserva una spinta accrescitiva su base temporale e una attitudine sovraperformante su base territoriale.

Sotto il profilo settoriale molti segmenti del manifatturiero vantano un ROE a due cifre: la *fabbricazione di mobili*, la *fabbricazione di macchinari ed apparecchi nca*, la *riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature*, le *industrie alimentari*, la *stampa e i supporti registrati*, la *fabbricazione di carta*, la *fabbricazione di p.c. e prodotti di elettronica ed ottica*, le *confezioni di articoli di abbigliamento*, la *fabbricazione di autoveicoli*, la *fabbricazione di prodotti chimici*, la *fabbricazione di gomma e materie plastiche*, la *fabbricazione di prodotti in metalli*, le *altre industrie manifatturiere* e la *gioielleria*, le *industrie tessili*; vicini al 9-8% si posizionano la *fabbricazione di articoli in pelle* e la *metallurgia*; tra il 4% e il 5% si colloca la *fabbricazione di altri prodotti della lavorazione dei minerali non metalliferi*. Prossimi o sotto al 2% si posizionano i segmenti della *fabbricazione di altri mezzi di trasporto* e della *fabbricazione di*

apparecchiature elettriche. Negativo il ROE delle *industrie del legno*. In crescita sono 13 comparti su 22.

Sostanzialmente tutti i comparti possono esibire una buona redditività del capitale investito (capitale di rischio + risorse acquisite a debito). Tre segmenti hanno un ROI prossimo o superiore agli 11 punti percentuali: la *produzione di autoveicoli*, l'*elettronica* e i *macchinari*. Nella fascia 10% - 8% si collocano nell'ordine la *chimica*, la *riparazione e manutenzione dei macchinari*, la *stampa*, la *carta*, l'*abbigliamento*, e la *gomma e plastica*. Nel range 8% - 5% compaiono la *gioielleria*, i *prodotti in metallo*, i *mobili*, le *altre industrie manifatturiere*, il *tessile*, la *carta*, l'*alimentare*, la *produzione di pelli*. 4 punti e mezzo circa per le *apparecchiature elettriche*; *lavorazione minerali non metalliferi* e *industria del legno* sono sul 3%; chiudono gli altri *mezzi di trasporto* con un ROI inferiore al mezzo punto percentuale. La comparazione cronologica su base annua sottolinea i miglioramenti anche qui in 13 settori su 22. Poco sopra la soglia minima si posizionano l'*abbigliamento* e la *stampa*. Nessun settore esibisce un buon indice di autonomia finanziaria: i rimanenti oltre a quelli citati evidenziano una situazione da monitorare anche se la soglia dell'equilibrio è sfiorata dai due comparti trasportistici.

Il rapporto tra patrimonio netto e il totale dei finanziamenti ovvero l'indice di indipendenza finanziaria si presenta critico nei settori del *mobile*, della *lavorazione dei minerali non metalliferi*, della *riparazione e installazione macchine*, dell'*alimentare*, della *carta*. Dei 22 comparti esaminati 15 sono in crescita e anche quelli in flessione dimostrano contenuti differenziali.

Copertura delle immobilizzazioni: la situazione è buona in modo generalizzato con eccellenze per gli *altri mezzi di trasporto*, l'*abbigliamento*, la *riparazione e installazione di macchine e apparecchiature*, i *macchinari*, le *altre industrie manifatturiere* inclusa la *gioielleria*, gli *autoveicoli*. La situazione è problematica solo per la *lavorazione dei minerali non metalliferi*. Unicamente due settori - il *tessile* e la *chimica* - esibiscono un lieve ripiegamento su base annua e l'*elettronica* è stabile; i rimanenti segmenti sono interessati da una sollecitazione evolutiva.

Infine l'indice di liquidità immediata. Qui la situazione appare più frastagliata: le passività correnti non sono coperte dalle disponibilità liquide in molti settori: i *mobili*, l'*alimentare*, la *carta*, le *bevande*, l'*industria del legno*, la *lavorazione dei minerali non metalliferi*, le *altre industrie manifatturiere* e i *mobili*. 8 comparti su 22 evidenziano un ripiegamento.

L'esame dell'area manifatturiera si completa con la valutazione degli indici di redditività, solidità e liquidità rapportati alla dimensione delle società.

Anche nel manifatturiero sono soprattutto le microimprese ad esibire i valori più bassi. Infatti le società il cui organico è inferiore alle 10 unità lavorative appaiono in difficoltà secondo tutti gli indici, tranne il ROI.

Un ROE superiore al dato nazionale si riscontra nel vicentino sia nel dato aggregato (10,68% a Vicenza, contro il 9,67% dell'Italia), sia nelle PMI da 10 a 49 dipendenti (13,99% a Vicenza, contro i 10,62% del dato nazionale). In questo caso il dato locale, oltre a staccare nettamente quello nazionale di quasi 4 punti, appare anche in aumento di quasi 2 punti rispetto all'anno precedente, malgrado la minima crescita del ROE a livello italiano rilevata in entrambi gli anni per la stessa latitudine dimensionale.

Per quanto riguarda invece le realtà dai 100 dipendenti in su, il ROE italiano e quello provinciale nel 2018 quasi si equivalgono, con Vicenza in flessione rispetto al 2017 di quasi 1 punto e mezzo (9,83% nel 2018 contro 11,42% del 2017) e questo nonostante il sensibile aumento italiano per le grandi aziende, passato da 7,98% a 9,43%.

Come anticipato, le maggiori difficoltà si riscontrano per le microimprese fino a 10 dipendenti: nel vicentino, la perdita rispetto all'anno precedente è stata di ben 2 punti e mezzo (da 8,10% a 5,50%). Si evidenzia quindi una discrepanza rispetto alla performance nazionale, che esprime invece la generale crescita del ROE per questo tipo di imprese (+2,35%).

Per quanto riguarda il ROI, sia nel dato aggregato, sia in quello suddiviso per classi, è in crescita il ritorno sull'investimento nel vicentino rispetto al Belpaese: in particolare, sono più performanti le realtà medie e grandi, con le aziende dai 10 ai 49 addetti che staccano le colleghe italiane di circa 2 punti (13,99% a Vicenza, contro 10,62% in Italia). In questo caso, il ROI delle medie aziende beriche è in aumento di 1 punto in più rispetto al 2017, al contrario del dato nazionale, che resta tutto sommato stabile. Nelle realtà dai 50 dipendenti in su invece il ROI vicentino del 2018 è in leggerissima decrescita rispetto all'anno precedente, ma supera nettamente il dato nazionale (8,23% nel vicentino, contro 6,70% a livello italiano per le aziende da 50 a 99 dipendenti). Una situazione simile si riscontra anche nelle grandi aziende dai 100 addetti in su, con una discesa rispetto all'anno precedente, ma comunque superiore al risultato nazionale.

L'indice di indipendenza finanziaria vede nel dato aggregato una certa sofferenza sia a livello locale che nazionale, dato che nessuno raggiunge la media del 50%. Tuttavia, si registra una decisa prevalenza di Vicenza rispetto all'Italia, con un 41,24% berico versus un 39,04% italiano nel 2018 e un aumento di circa 1 punto e mezzo rispetto all'anno precedente, mentre in Italia l'indice rivela

una certa stagnazione che porta a dover reperire fonti esterne di finanziamento.

Venendo alle classi dimensionali, spiccano nettamente i 5 punti e mezzo di differenza tra Vicenza e l'Italia per le aziende da 50 a 99 dipendenti (45,05% vicentino contro 39,48% nazionale). Non riserva invece sorprese l'indice di indipendenza finanziaria delle grandi aziende, che in entrambi gli anni appare in linea con il risultato nazionale. Positivo anche il dato delle piccole e medie realtà con meno di 49 dipendenti, con un indice superiore di 2 punti percentuali rispetto a quello della stessa tipologia di aziende a livello nazionale.

Indice di copertura delle immobilizzazioni: nel 2018 tutte le classi dimensionali esibiscono un indice superiore ad 1, tranne le piccole realtà con meno di 10 dipendenti, che si attestano a 0,86%, dato perfettamente in linea con l'andamento nazionale.

La punta massima viene raggiunta dalle medie aziende con un numero di dipendenti fra i 50 e i 99, con un 1,43% che non brilla, ma è comunque di poco superiore al dato nazionale.

L'indice di liquidità immediata appare in generale in leggero aumento o stabilizzazione in tutte le classi dimensionali, sia in Italia, sia più particolarmente a Vicenza. Le piccole realtà in questo caso sono un

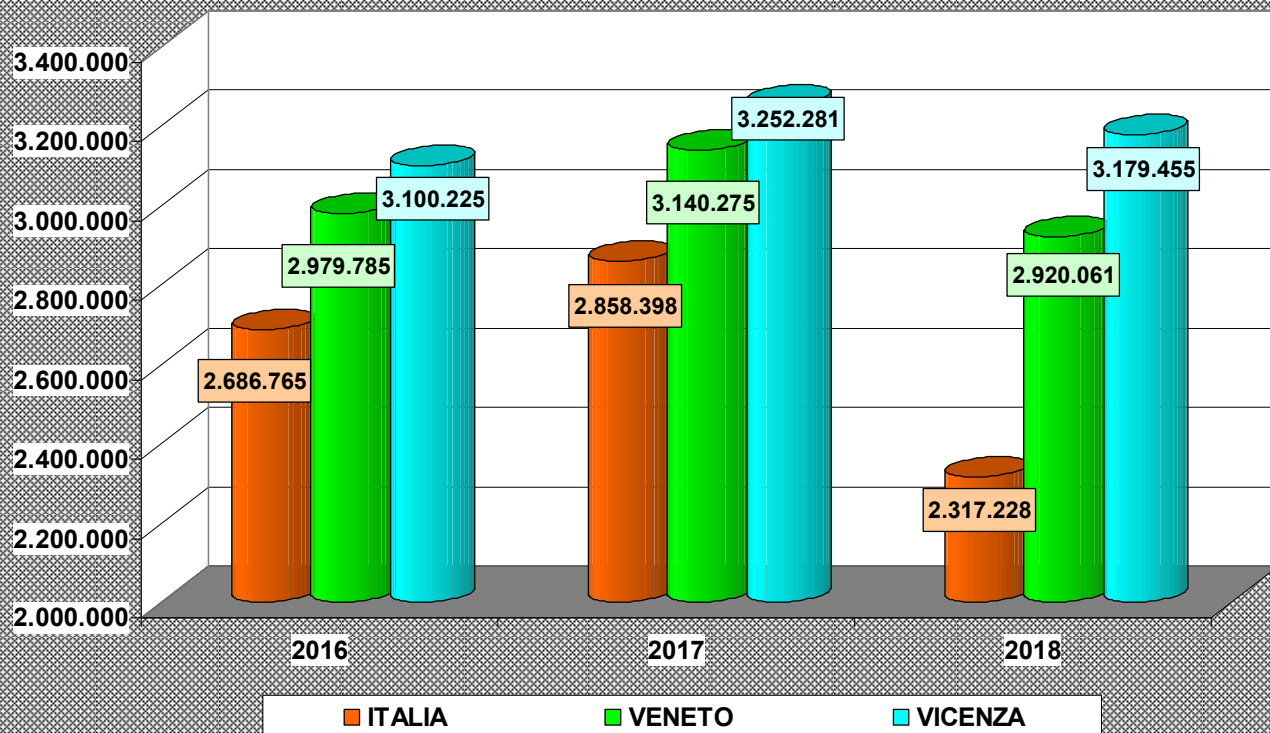
po' più fortunate, con leggeri aumenti in particolare nelle aziende fino a 49 addetti.

NUMEROSITA' BILANCI DI TUTTI I SETTORI SELEZIONATI A FINI STATISTICI			
anno	ITALIA	VENETO	VICENZA
2016	919.110	81.570	16.705
2017	926.921	82.876	16.941
2018	856.282	81.090	16.524

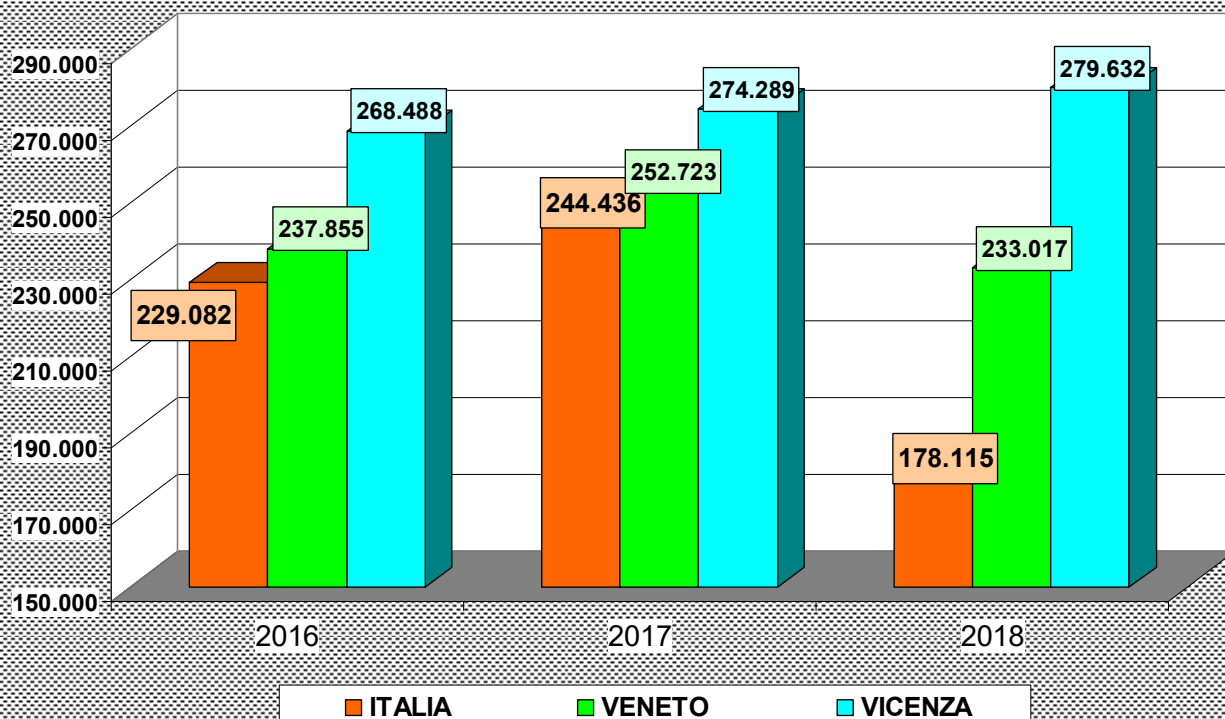
TUTTI I SETTORI - VALORI DEL CONTO ECONOMICO E INDICI FINANZIARI - ITALIA, VENETO E VICENZA - ANNI 2016, 2017 E 2018			
area territoriale	2016	2017	2018
Valore della produzione (media del segmento)			
ITALIA	2.686.765	2.858.398	2.317.228
VENETO	2.979.785	3.140.275	2.920.061
VICENZA	3.100.225	3.252.281	3.179.455
Valore aggiunto (media del segmento)			
ITALIA	598.003	631.556	512.242
VENETO	646.955	683.836	640.480
VICENZA	695.485	717.826	721.492
MOL (media del segmento)			
ITALIA	229.082	244.436	178.115
VENETO	237.855	252.723	233.017
VICENZA	268.488	274.289	279.632
R.O.E.			
ITALIA	4,39%	5,75%	6,71%
VENETO	6,07%	6,98%	8,59%
VICENZA	6,12%	7,34%	8,25%
R.O.I.			
ITALIA	2,70%	2,98%	3,51%
VENETO	3,76%	3,95%	4,31%
VICENZA	4,19%	4,20%	4,85%
Indipendenza finanziaria			
ITALIA	37,06%	38,95%	39,25%
VENETO	38,92%	40,22%	40,71%
VICENZA	40,08%	42,35%	43,96%
Copertura delle immobilizzazioni			
ITALIA	0,72	0,75	0,86
VENETO	0,85	0,87	0,92
VICENZA	0,87	0,9	0,96
Liquidita' immediata (o acid test)			
ITALIA	0,9	0,93	0,99
VENETO	0,86	0,9	0,92
VICENZA	0,87	0,95	0,99

Fonte: elaborazione Camera di Commercio di Vicenza su dati INFOCAMERE

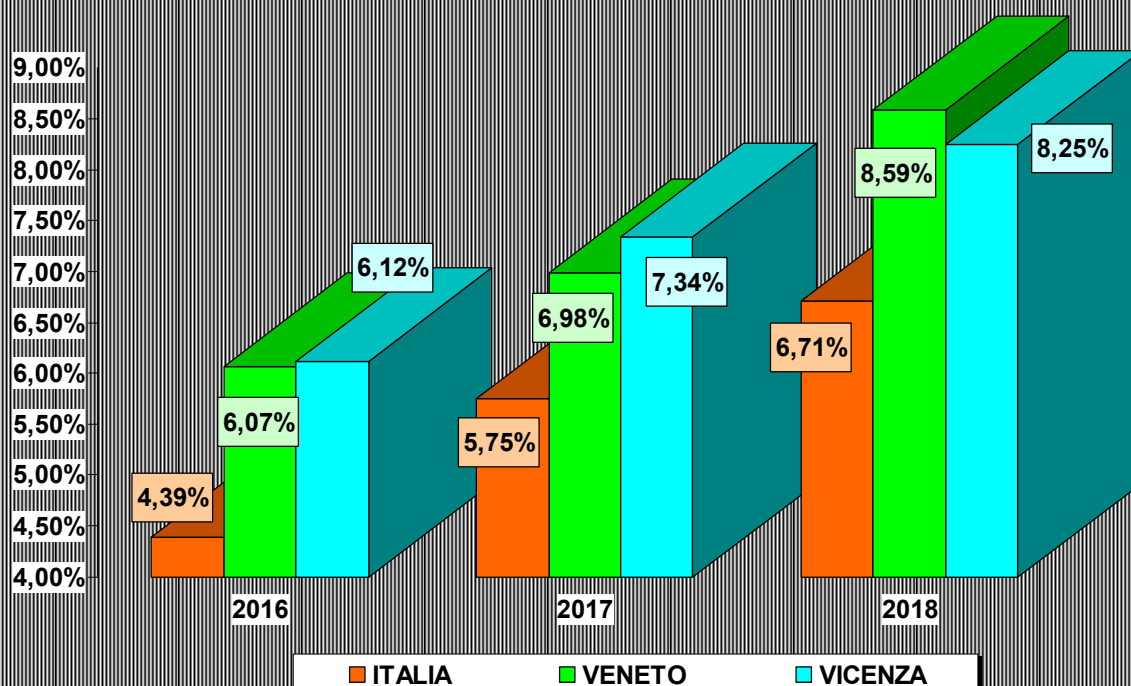
**VALORE DELLA PRODUZIONE -TUTTI I SETTORI - ITALIA, VENETO E
VICENZA - ANNI 2016, 2017, 2018**



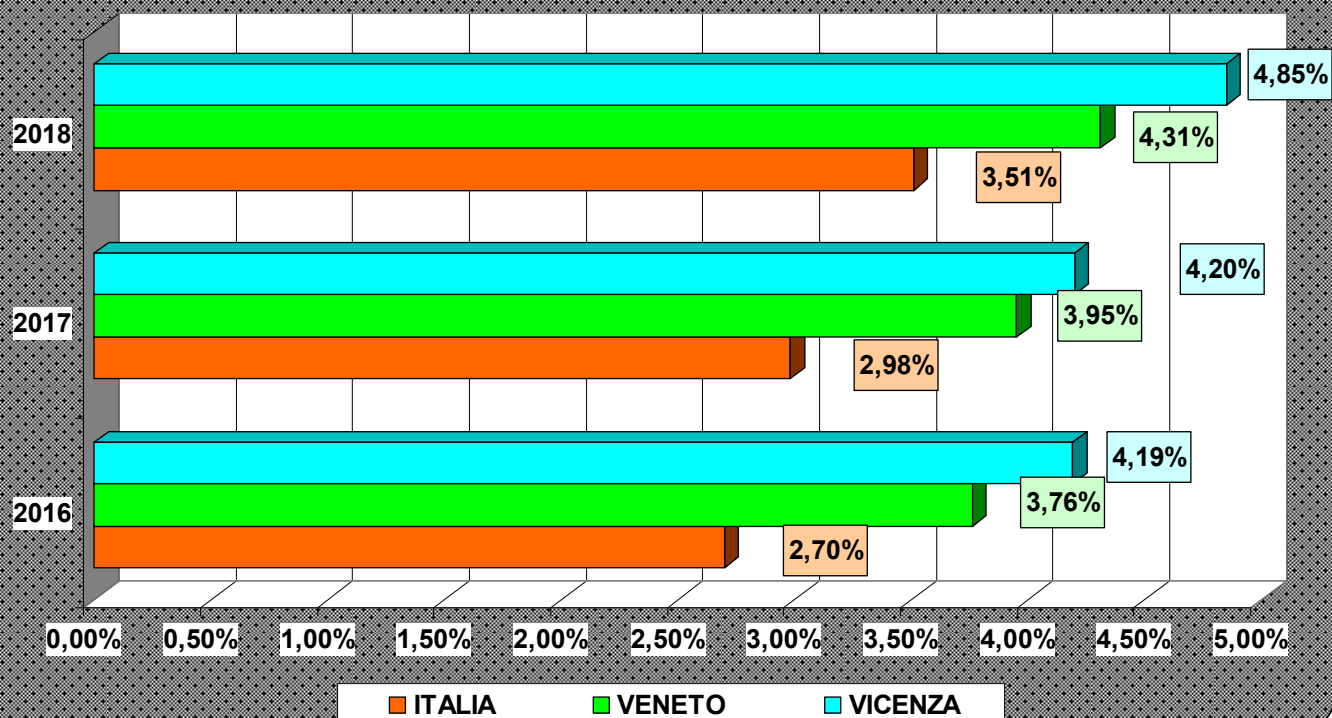
MARGINE OPERATIVO LORDO (MOL) - TUTTI I SETTORI - ITALIA, VENETO E VICENZA - ANNI 2016, 2017 E 2018



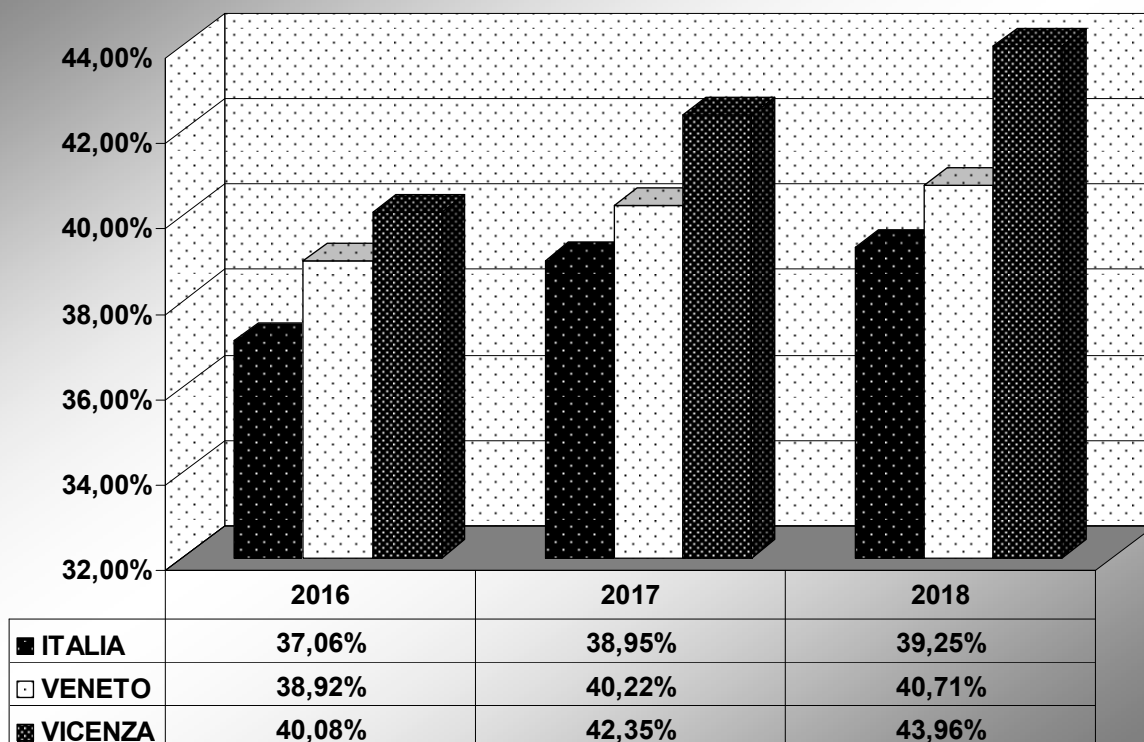
ROE - TUTTI I SETTORI - ITALIA, VENETO E VICENZA - ANNI 2016, 2017 E 2018



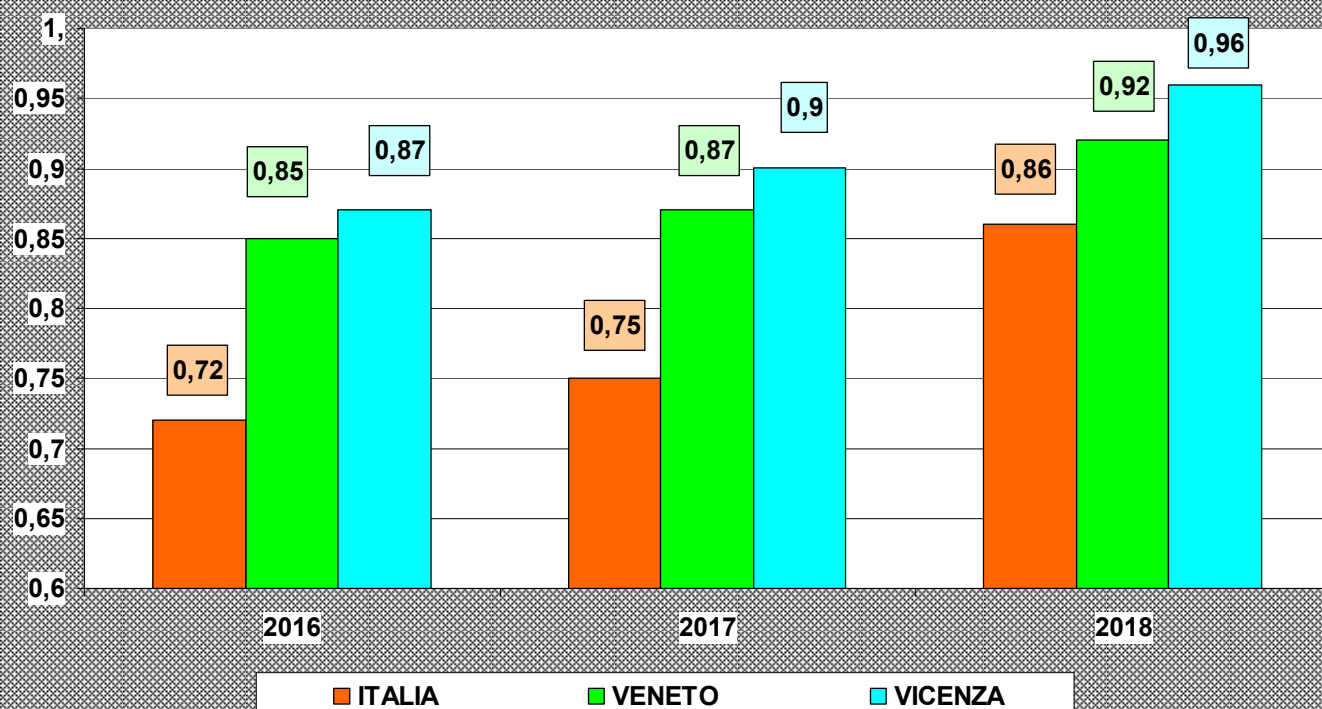
**ROI - TUTTI I SETTORI - ITALIA, VENETO E VICENZA
- ANNI 2016, 2017 E 2018**



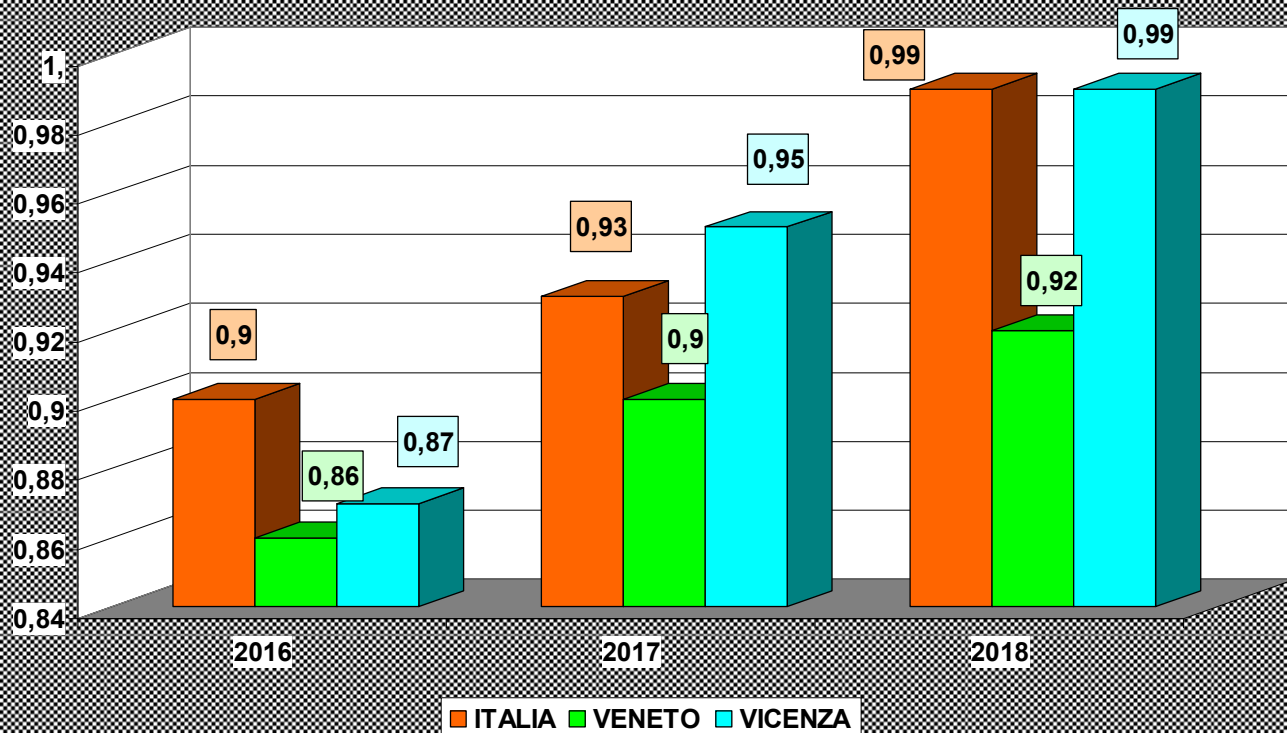
**INDIPENDENZA FINANZIARIA - TUTTI I SETTORI - ITALIA, VENETO E
VICENZA - ANNI 2016, 2017 E 2018**



COPERTURA DELLE IMMOBILIZZAZIONI - TUTTI I SETTORI - ITALIA, VENETO E VICENZA - ANNI 2016, 2017 E 2018



INDICE DI LIQUIDITA' IMMEDIATA (ACID TEST) - TUTTI I SETTORI - ITALIA, VENETO E VICENZA - ANNI 2016, 2017 E 2018



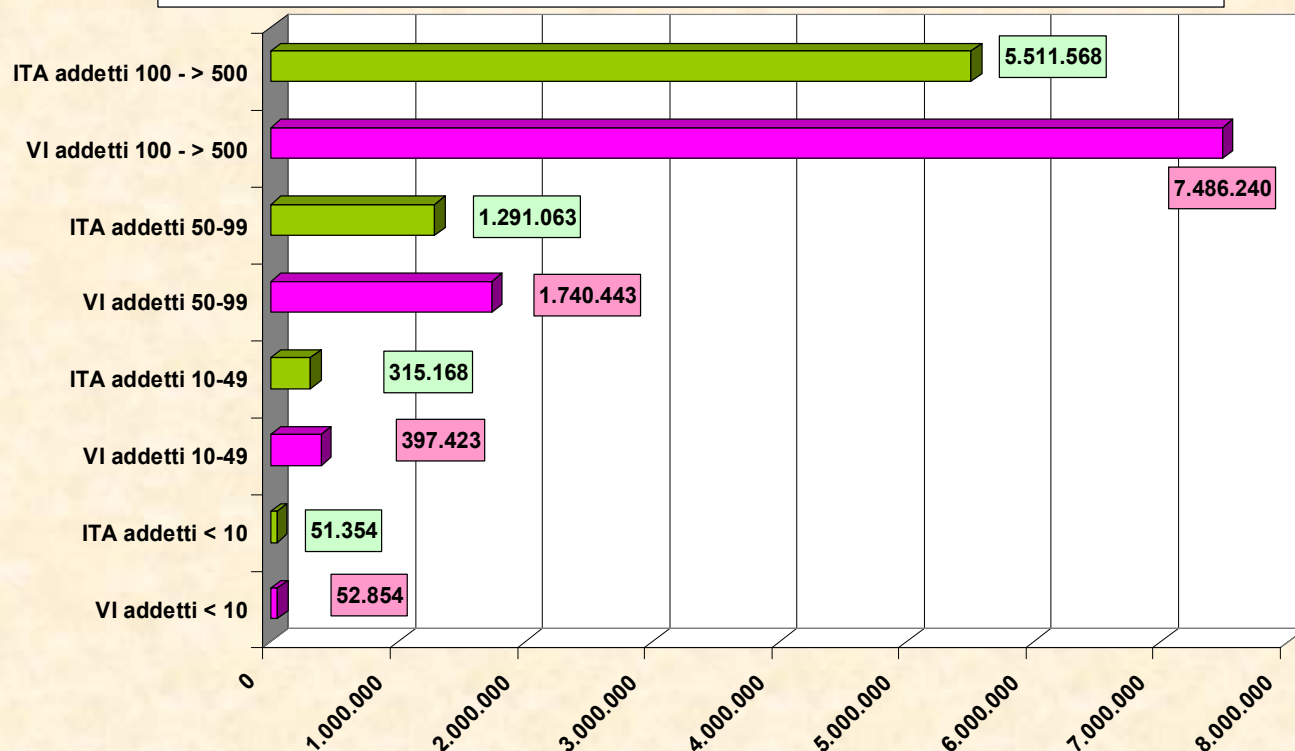
INDICATORI FINANZIARI - TUTTI I SETTORI - PROVINCIA DI VICENZA - CLASSI DIMENSIONALI

Indicatori	VALORE DELLA PRODUZIONE		VALORE AGGIUNTO		MARGINE OPERATIVO LORDO		ROE	
Area territoriale e dimensionalità aziendale	2017	2018	2017	2018	2017	2018	2017	2018
VICENZA	3.252.281	3.178.668	717.826	721.313	274.289	279.568	7,34%	8,26%
ITALIA	2.858.181	2.316.127	631.509	511.954	244.416	178.005	5,75%	6,71%
VI addetti < 10	616.638	612.265	105.572	106.888	52.178	52.854	5,50%	5,12%
ITA addetti < 10	551.735	556.207	100.606	102.682	51.099	51.354	3,90%	4,73%
VI addetti 10-49	4.966.244	4.715.953	1.044.128	1.085.824	366.791	397.423	8,44%	12,50%
ITA addetti 10-49	4.341.294	4.365.589	931.359	955.981	310.229	315.168	6,83%	8,82%
VI addetti 50-99	19.722.558	20.775.698	4.396.290	4.575.018	1.692.116	1.740.443	11,07%	9,79%
ITA addetti 50-99	19.713.063	17.506.052	3.949.266	3.916.704	1.352.525	1.291.063	8,85%	8,35%
VI addetti 100 - > 500	74.863.292	80.248.639	18.749.187	19.812.680	7.182.797	7.486.240	10,68%	9,49%
ITA addetti 100 - > 500	117.842.128	74.930.722	28.297.461	17.999.420	10.996.022	5.511.568	6,35%	8,16%

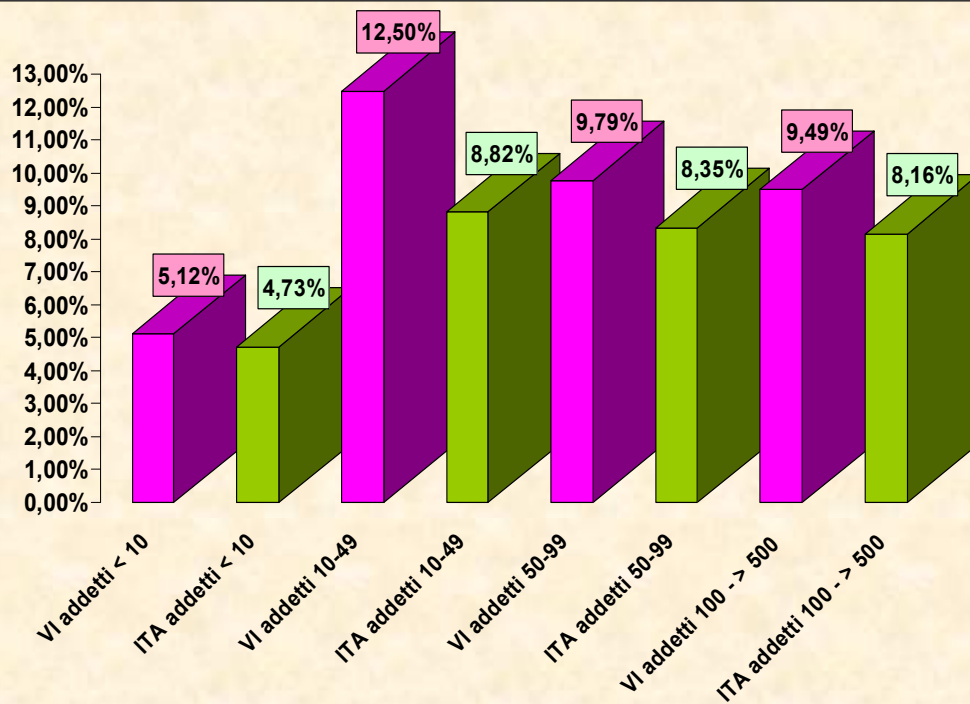
Indicatori	ROI		INDIPENDENZA FINANZIARIA		COPERTURA IMMOBILIZZAZIONI		LIQUIDITA' IMMEDIATA (ACID TEST)	
Area territoriale e dimensionalità aziendale	2017	2018	2017	2018	2017	2018	2017	2018
VICENZA	4,20%	4,85%	42,35%	43,92%	0,9	0,95	0,95	0,99
ITALIA	2,98%	3,51%	38,95%	39,25%	0,75	0,86	0,93	0,99
VI addetti < 10	1,41%	1,57%	49,88%	51,08%	0,81	0,84	0,9	0,99
ITA addetti < 10	1,57%	1,82%	42,77%	43,38%	0,75	0,78	0,89	0,97
VI addetti 10-49	4,26%	4,94%	35,31%	34,77%	0,89	0,94	1,03	1,05
ITA addetti 10-49	4,26%	4,94%	35,31%	34,77%	0,89	0,94	1,03	1,05
VI addetti 50-99	7,57%	7,15%	41,36%	42,95%	1,3	1,38	1,09	1,14
ITA addetti 50-99	3,91%	5,07%	36,62%	35,99%	0,92	1,01	1,02	1,01
VI addetti 100 - > 500	7,05%	6,24%	39,88%	40,96%	0,98	0,96	0,89	0,88
ITA addetti 100 - > 500	3,36%	4,48%	38,03%	37,57%	0,68	0,95	0,88	0,96

Fonte: elaborazione Camera di Commercio di Vicenza su dati INFOCAMERE

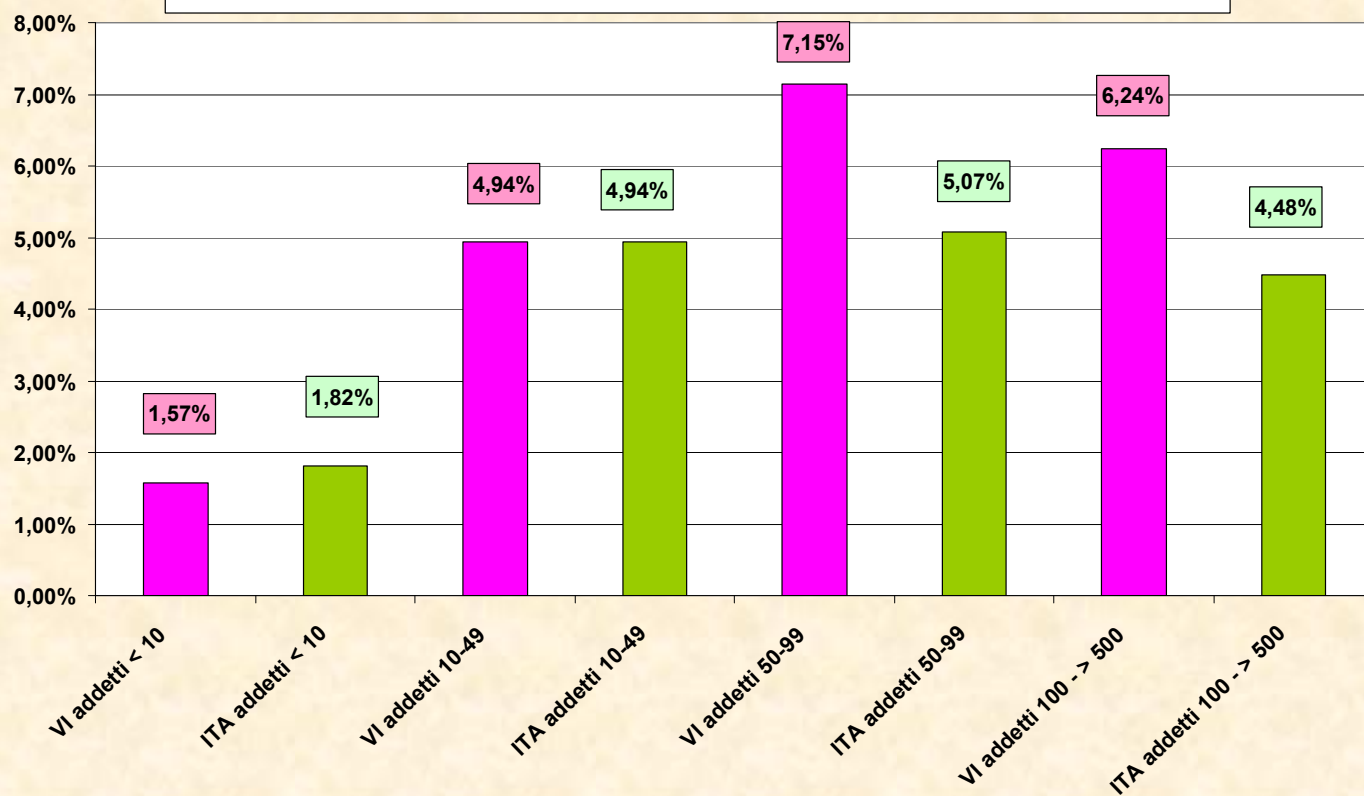
MOL - TUTTI SETTORI - PROVINCIA DI VICENZA - CLASSI DIMENSIONALI - ANNO 2018



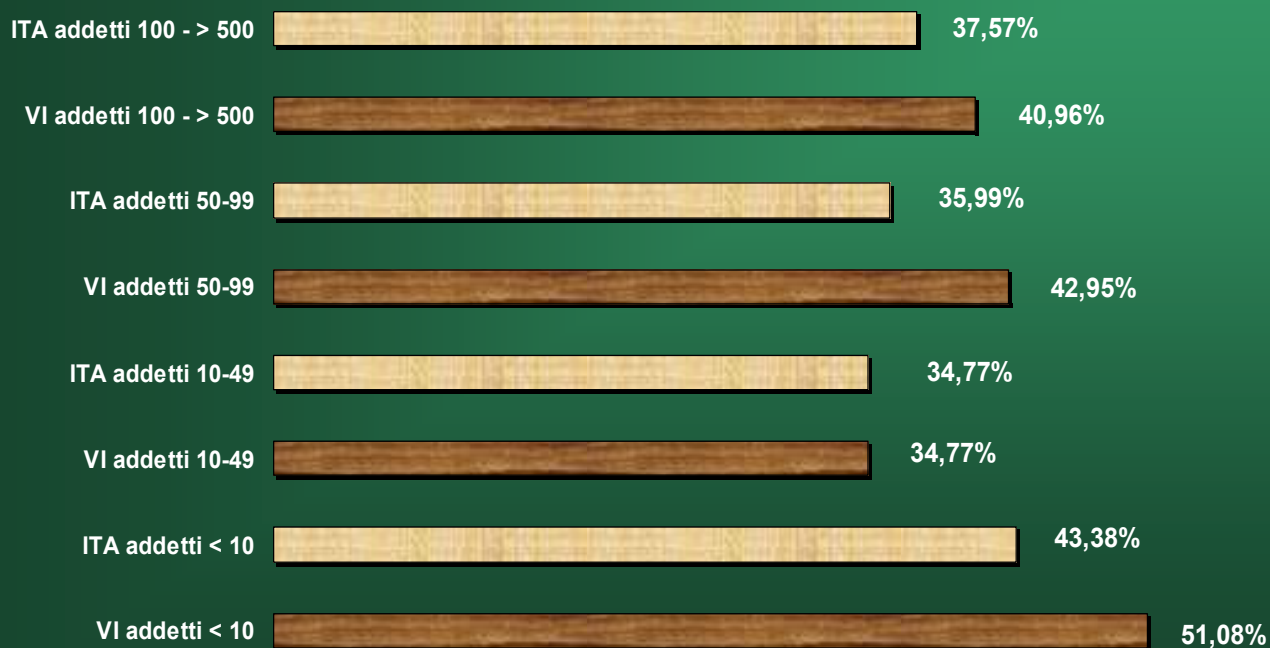
ROE - TUTTI I SETTORI - PROVINCIA DI VICENZA - CLASSI DIMENSIONALI - ANNO 2018



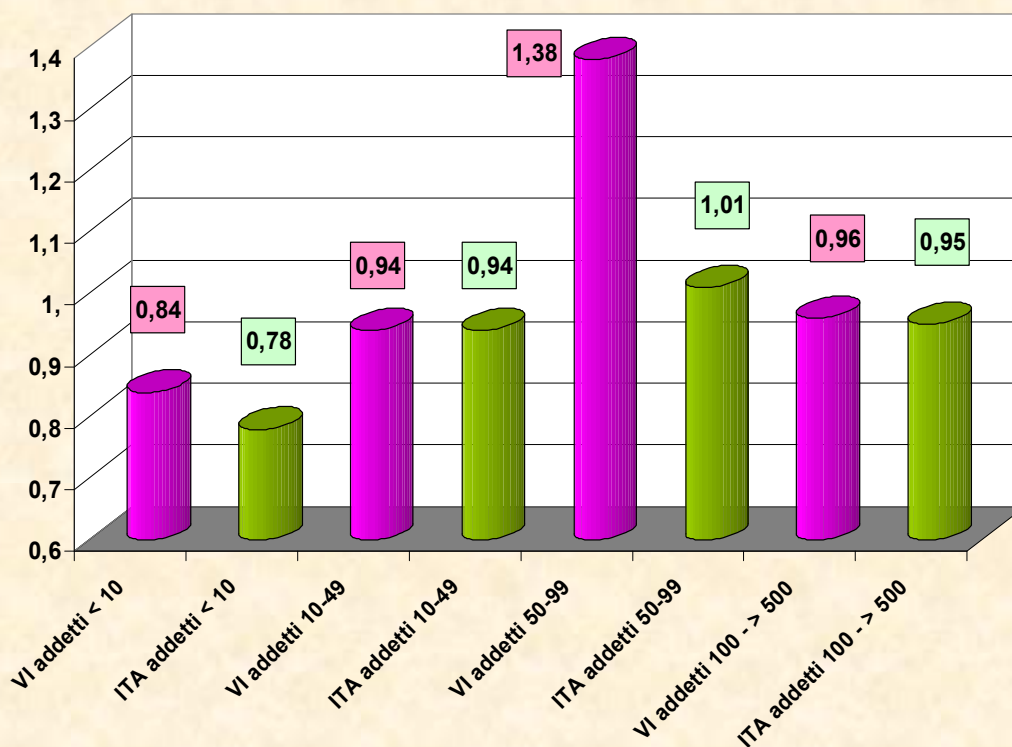
ROI - TUTTI I SETTORI - PROVINCIA DI VICENZA - CLASSI DIMENSIONALI - ANNO 2018



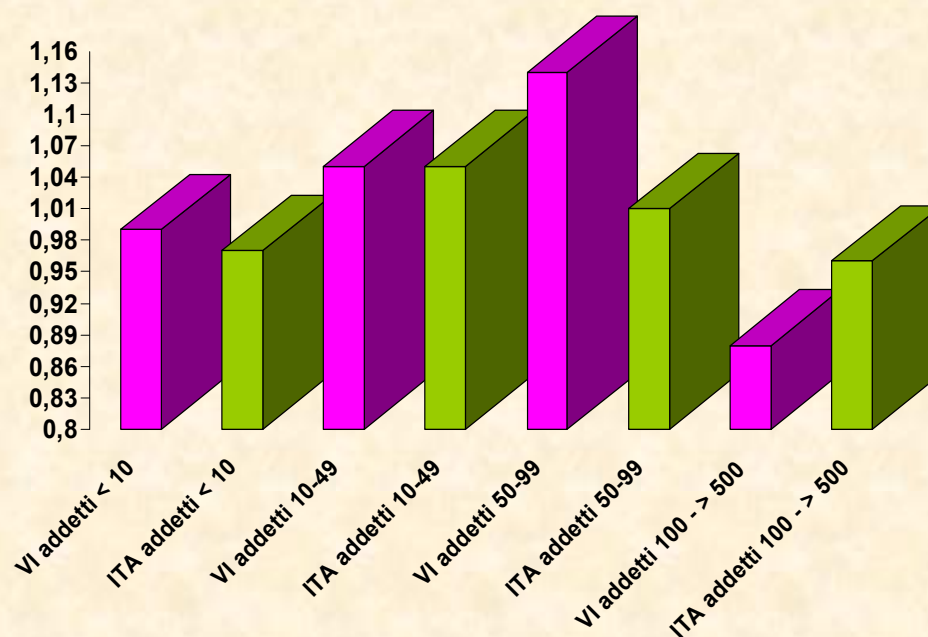
INDIPENDENZA FINANZIARIA - TUTTI I SETTORI - PROVINCIA DI VICENZA - CLASSI DIMENSIONALI - ANNO 2018



COPERTURA DELLE IMMOBILIZZAZIONI - TUTTI I SETTORI - PROVINCIA DI VICENZA - CLASSI DIMENSIONALI - ANNO 2018



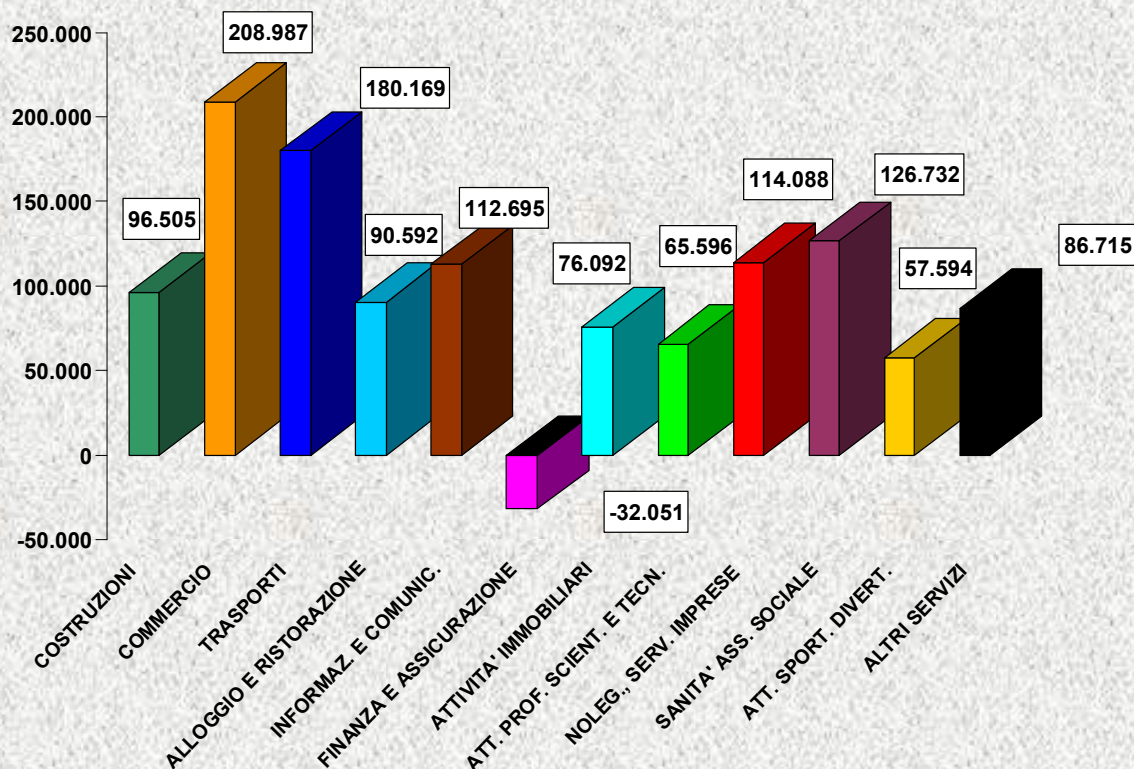
INDICE DI LIQUIDITA' - TUTTI I SETTORI - PROVINCIA DI VICENZA - CLASSI DIMENSIONALI - ANNO 2018



INDICI DEL CONTO ECONOMICO - PROVINCIA DI VICENZA – PRINCIPALI SETTORI - ANNI 2017 E 2018							
Settori	Area territoriale	2017	2018	2017	2018	2017	2018
		Valore della produzione		Valore Aggiunto		Margine Operativo Lordo (MOL)	
AGRICOLTURA	ITALIA	1.690.591	1.812.324	278.904	305.945	112.292	124.760
	VICENZA	1.389.466	1.329.944	298.163	280.463	120.665	103.972
MANIFATTURIERO	ITALIA	7.296.081	5.794.375	1.676.852	1.406.136	648.356	522.945
	VICENZA	7.070.496	6.716.221	1.703.877	1.682.214	665.338	660.962
COSTRUZIONI	ITALIA	1.026.104	984.840	265.524	257.936	84.183	78.754
	VICENZA	1.117.869	1.041.919	271.626	260.942	89.793	96.505
COMMERCIO	ITALIA	4.742.709	4.039.182	524.101	473.179	199.977	171.964
	VICENZA	4.132.800	4.206.926	511.061	523.417	196.951	208.987
TRASPORTI	ITALIA	4.579.403	3.473.823	1.707.941	1.025.175	543.236	254.682
	VICENZA	2.756.862	2.918.128	785.257	816.030	185.312	180.169
ALLOGGIO E RISTORAZIONE	ITALIA	821.432	813.402	307.891	313.294	80.990	84.181
	VICENZA	1.278.998	1.285.896	540.025	549.077	84.807	90.592
INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	ITALIA	2.611.015	1.244.640	1.090.792	472.043	515.281	128.240
	VICENZA	689.906	694.592	301.928	314.819	82.288	112.695
FINANZA E ASSICURAZIONI	ITALIA	678.595	683.405	203.798	219.057	73.623	78.978
	VICENZA	215.033	209.208	58.428	14.971	24.481	-32.051
ATTIVITA' IMMOBILIARI	ITALIA	360.016	356.904	111.454	113.542	87.780	91.541
	VICENZA	243.567	241.005	79.312	85.787	68.101	76.092
ATT. PROFESSIONALI SCIENTIFICHE E TECNICHE	ITALIA	1.289.209	927.156	328.216	293.505	93.271	90.746
	VICENZA	993.231	595.319	220.553	206.752	59.862	65.596
NOL., AGENZ. VIAG. E SERVIZI ALLE IMPRESE	ITALIA	2.017.528	1.855.791	834.329	780.353	190.615	157.042
	VICENZA	1.264.842	1.328.466	429.413	456.921	107.926	114.088
SANITA', ASSIST. SOCIALE	ITALIA	1.609.298	1.620.641	772.723	777.079	151.742	149.863
	VICENZA	1.264.714	1.268.154	634.372	643.612	116.679	126.732
ATT. ART. SPORT., DIVERTIMENTO, INTRATTENIMENTO	ITALIA	1.263.741	1.321.098	410.700	432.923	154.783	172.406
	VICENZA	814.005	849.886	141.310	143.497	42.857	46.554
ALTRI SERVIZI	ITALIA	735.019	722.854	295.731	294.611	88.796	95.672
	VICENZA	746.078	767.706	277.000	294.832	88.597	86.715

Fonte: INFOCAMERE

VICENZA - SETTORI - MARGINE OPERATIVO LORDO - ANNO 2018

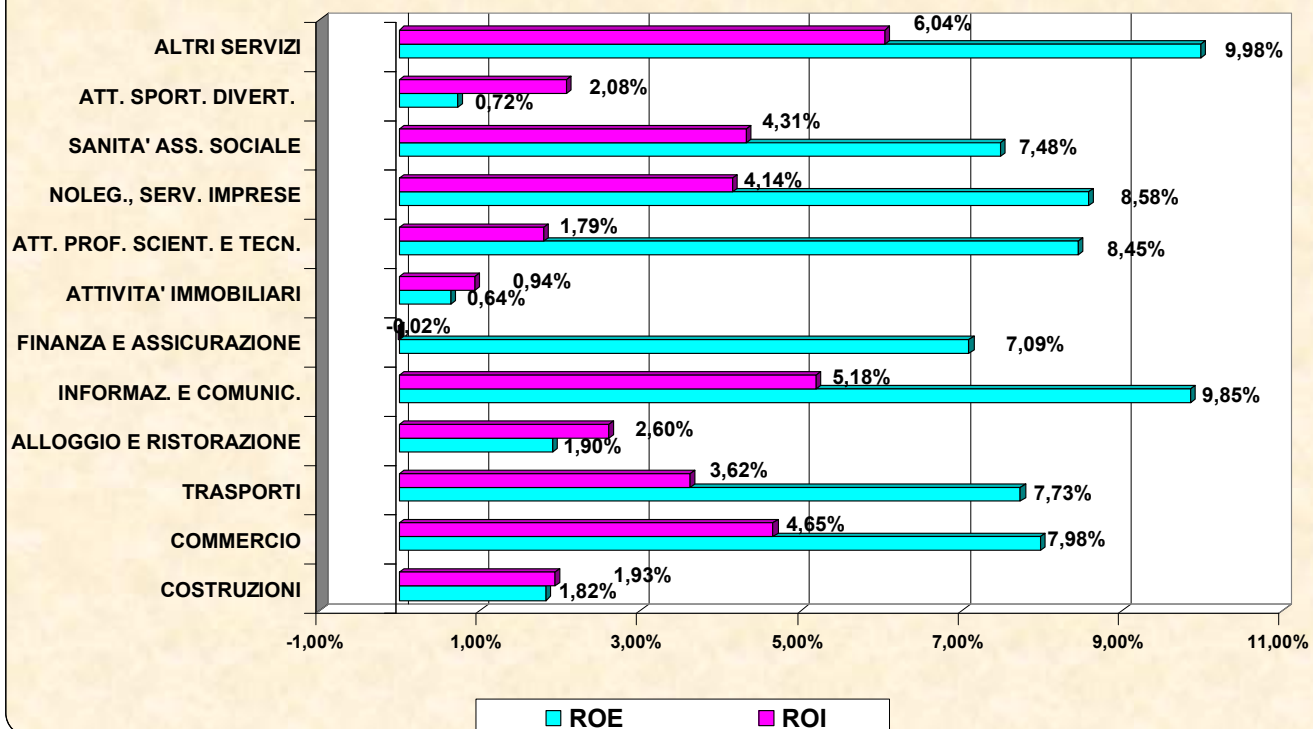


INDICI DI REDDITIVITA', SOLIDITA', LIQUIDITA' - PROVINCIA DI VICENZA - PRINCIPALI SETTORI - ANNI 2017 E 2018

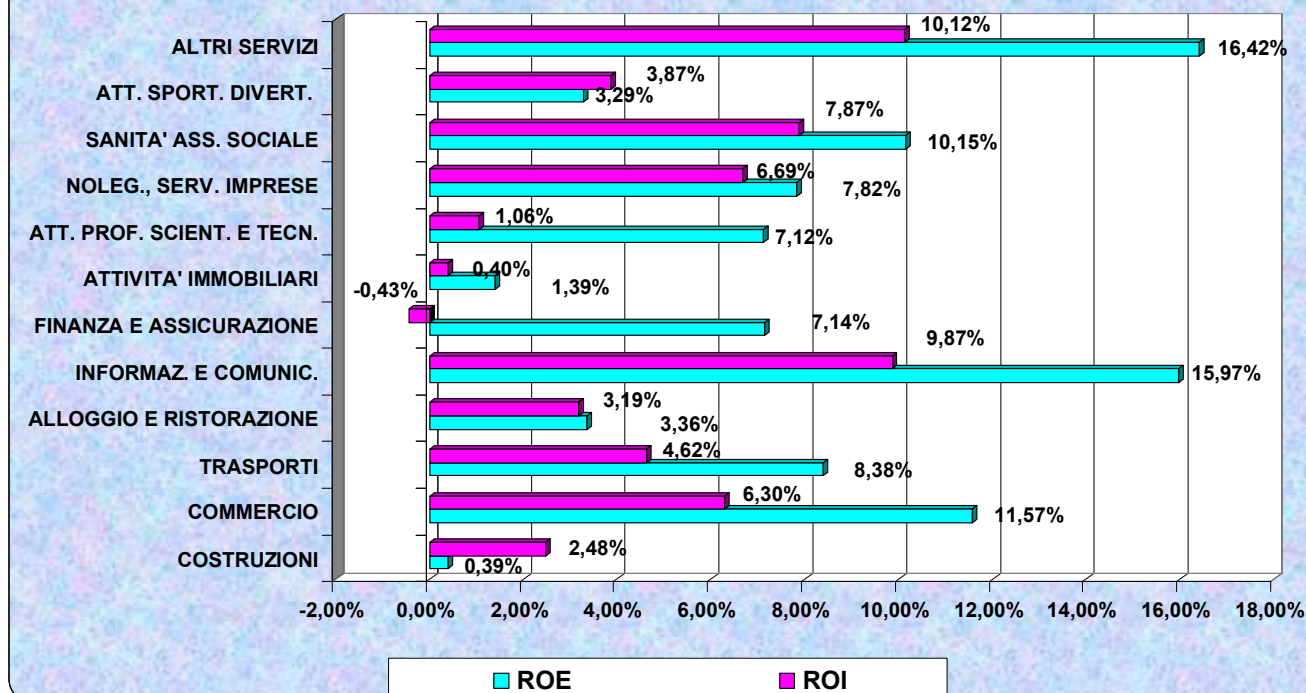
Settori	Area territoriale	2017	2018	2017	2018	2017	2018	2017	2018	2017	2018
		ROE		ROI		Indipendenza finanziaria		Copertura immobilizzazioni		Liquidità immediata	
AGRICOLTURA	ITALIA	1,84%	2,31%	1,48%	1,68%	35,68%	35,38%	0,61	0,61	0,73	0,73
	VICENZA	4,24%	2,34%	2,17%	1,75%	28,41%	31,07%	0,5	0,54	0,72	0,71
MANIFATTURIERO	ITALIA	8,18%	9,67%	4,90%	6,01%	39,14%	39,04%	0,93	1,12	0,96	1,04
	VICENZA	10,11%	10,68%	6,74%	7,39%	38,83%	41,24%	1,06	1,16	1,02	1,06
COSTRUZIONI	ITALIA	0,15%	1,82%	1,45%	1,93%	23,18%	22,83%	0,75	0,77	0,69	0,68
	VICENZA	1,74%	0,39%	1,58%	2,48%	20,11%	24,61%	0,71	0,84	0,68	0,72
COMMERCIO	ITALIA	7,71%	7,98%	4,48%	4,65%	31,61%	31,72%	1,03	1,13	0,92	0,93
	VICENZA	8,94%	11,57%	5,36%	6,30%	29,88%	32,39%	1,06	1,17	0,83	0,86
TRASPORTI E MAGAZZINAGGIO	ITALIA	5,97%	7,73%	2,52%	3,62%	29,65%	30,34%	0,44	0,65	0,68	1,08
	VICENZA	9,64%	8,38%	5,14%	4,62%	28,69%	28,19%	0,78	0,73	1,24	1,2
ALLOGGIO E RISTORAZIONE	ITALIA	2,05%	1,90%	2,36%	2,60%	35,77%	36,15%	0,49	0,49	0,74	0,77
	VICENZA	2,64%	3,36%	2,78%	3,19%	40,15%	39,37%	0,69	0,68	0,99	1,07
INFORMAZIONE E COMUNICAZIONE	ITALIA	1,25%	9,85%	3,04%	5,18%	33,02%	33,63%	0,52	0,94	1,02	1,29
	VICENZA	13,59%	15,97%	6,57%	9,87%	37,30%	42,98%	0,92	1,04	1,43	1,57
FINANZA E ASSICURAZIONI	ITALIA	2,99%	7,09%	-0,04%	-0,02%	62,26%	63,10%	0,86	0,85	1,31	1,6
	VICENZA	5,60%	7,14%	-0,09%	-0,43%	63,84%	73,80%	0,78	0,9	1,16	1,52
ATTIVITA' IMMOBILIARI	ITALIA	-0,41%	0,64%	0,86%	0,94%	44,21%	45,58%	0,67	0,68	0,65	0,72
	VICENZA	0,94%	1,39%	0,50%	0,40%	45,82%	49,42%	0,67	0,74	0,59	0,76
ATT. PROF. SCIENT. E TECNICHE	ITALIA	5,33%	8,45%	0,62%	1,79%	57,33%	55,25%	0,82	0,88	1,15	1,27
	VICENZA	4,45%	7,12%	0,53%	1,06%	65,15%	64,41%	0,84	0,84	0,94	1,08
NOL., AGENZ. VIAG. E SERV. SUPPORTO IMPRESE	ITALIA	8,43%	8,58%	3,96%	4,14%	30,01%	29,85%	0,65	0,74	1,05	1,14
	VICENZA	11,31%	7,82%	6,15%	6,69%	38,49%	40,03%	1,01	0,99	1,3	1,3
SANITA', ASS. SOCIALE	ITALIA	7,98%	7,48%	4,57%	4,31%	31,25%	32,04%	0,65	0,66	1,25	1,27
	VICENZA	5,70%	10,15%	6,07%	7,87%	35,53%	38,32%	0,67	0,75	1,34	1,31
ATT. ART. SPORT., DIVERT., INTRATTEN.	ITALIA	1,54%	4,71%	3,36%	4,42%	35,17%	33,33%	0,58	0,55	0,94	0,88
	VICENZA	-2,34%	-0,47%	1,20%	1,95%	23,01%	31,29%	0,33	0,47	0,82	0,9
ALTRI SERVIZI	ITALIA	7,02%	9,98%	4,83%	6,04%	33,46%	33,53%	0,68	0,69	1	1,01
	VICENZA	17,30%	16,42%	10,68%	10,12%	31,21%	29,19%	0,88	0,83	1,11	1,1

Fonte: INFOCAMERE

ITALIA - SETTORI - ROE E ROI - ANNO 2018



VICENZA - SETTORI - ROE E ROI - ANNO 2018



NUMEROSITA' BILANCI DEL SETTORE MANIFATTURIERO SELEZIONATI A FINI STATISTICI (al 16 gennaio 2020)

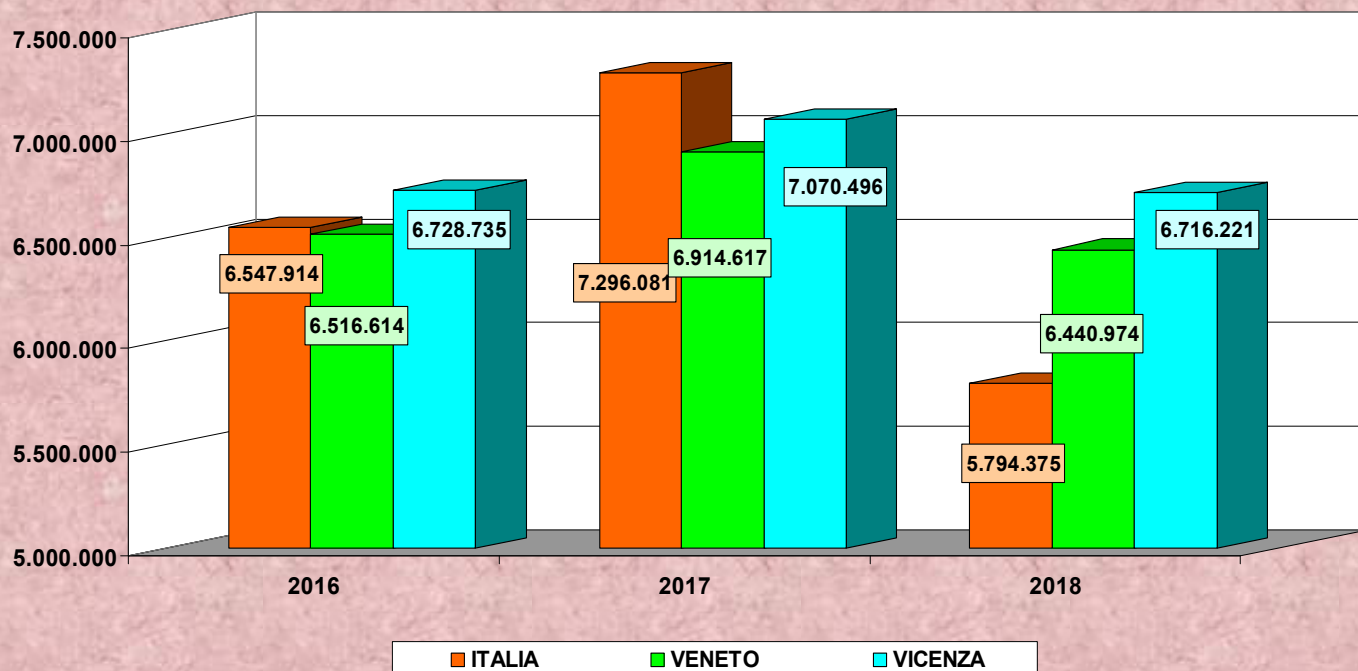
anno	ITALIA	VENETO	VICENZA
2016	124.324	16.562	4.790
2017	125.085	16.762	4.826
2018	118.336	16.463	4.728

Fonte: INFOCAMERE

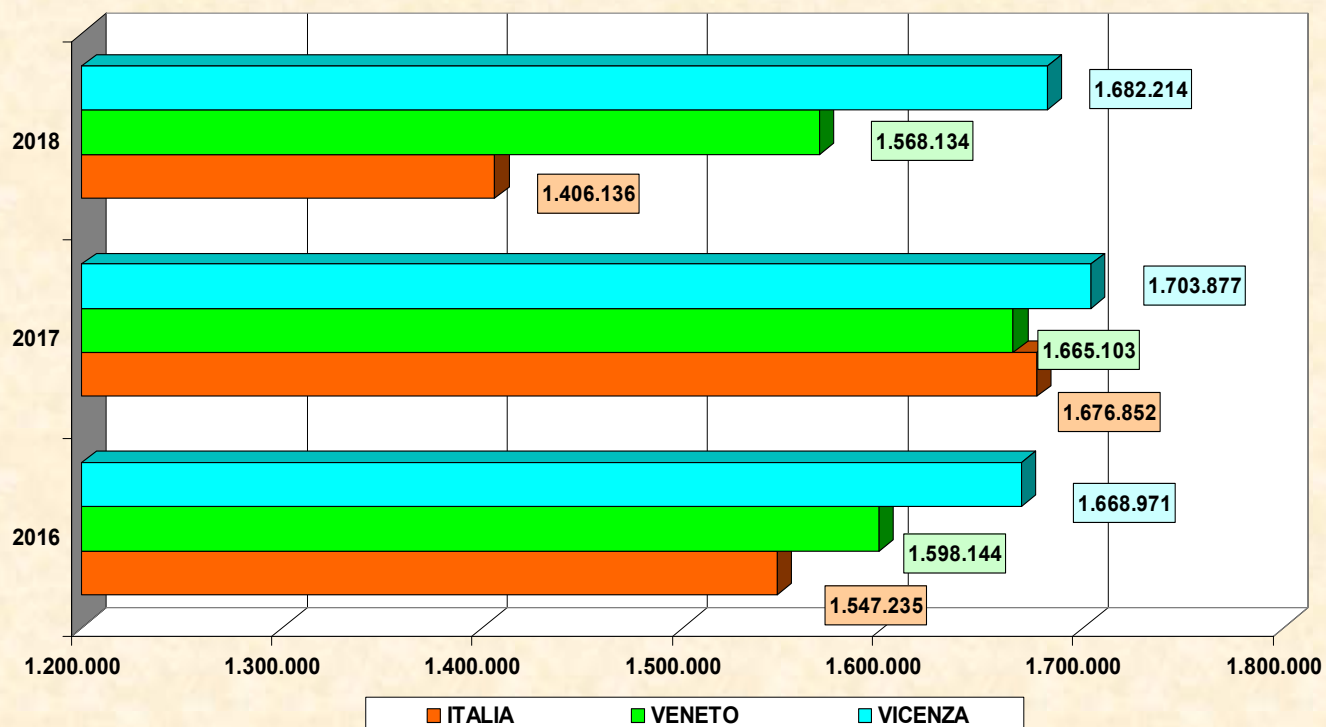
SETTORE MANIFATTURIERO - VALORI DEL CONTO ECONOMICO E INDICI FINANZIARI - ITALIA, VENETO E VICENZA - ANNI 2016, 2017 E 2018			
area territoriale	2016	2017	2018
Valore della produzione (media del segmento)			
ITALIA	6.547.914	7.296.081	5.794.375
VENETO	6.516.614	6.914.617	6.440.974
VICENZA	6.728.735	7.070.496	6.716.221
Valore aggiunto (media del segmento)			
ITALIA	1.547.235	1.676.852	1.406.136
VENETO	1.598.144	1.665.103	1.568.134
VICENZA	1.668.971	1.703.877	1.682.214
MOL (media del segmento)			
ITALIA	569.794	648.356	522.945
VENETO	597.458	619.361	585.596
VICENZA	671.129	665.338	660.962
R.O.E.			
ITALIA	6,92%	8,18%	9,67%
VENETO	9,93%	9,41%	10,82%
VICENZA	10,29%	10,11%	10,68%
R.O.I.			
ITALIA	4,64%	4,90%	6,01%
VENETO	6,54%	6,44%	7,00%
VICENZA	7,36%	6,74%	7,39%
Indipendenza finanziaria			
ITALIA	37,37%	39,14%	39,04%
VENETO	37,37%	37,59%	39,14%
VICENZA	39,42%	38,83%	41,24%
Copertura delle immobilizzazioni			
ITALIA	0,93	0,93	1,12
VENETO	1,03	1,04	1,13
VICENZA	1,07	1,06	1,16
Liquidita' immediata (o acid test)			
ITALIA	0,94	0,96	1,04
VENETO	1,00	1,02	1,05
VICENZA	1,02	1,02	1,06

Fonte: elaborazione Camera di Commercio di Vicenza su dati INFOCAMERE

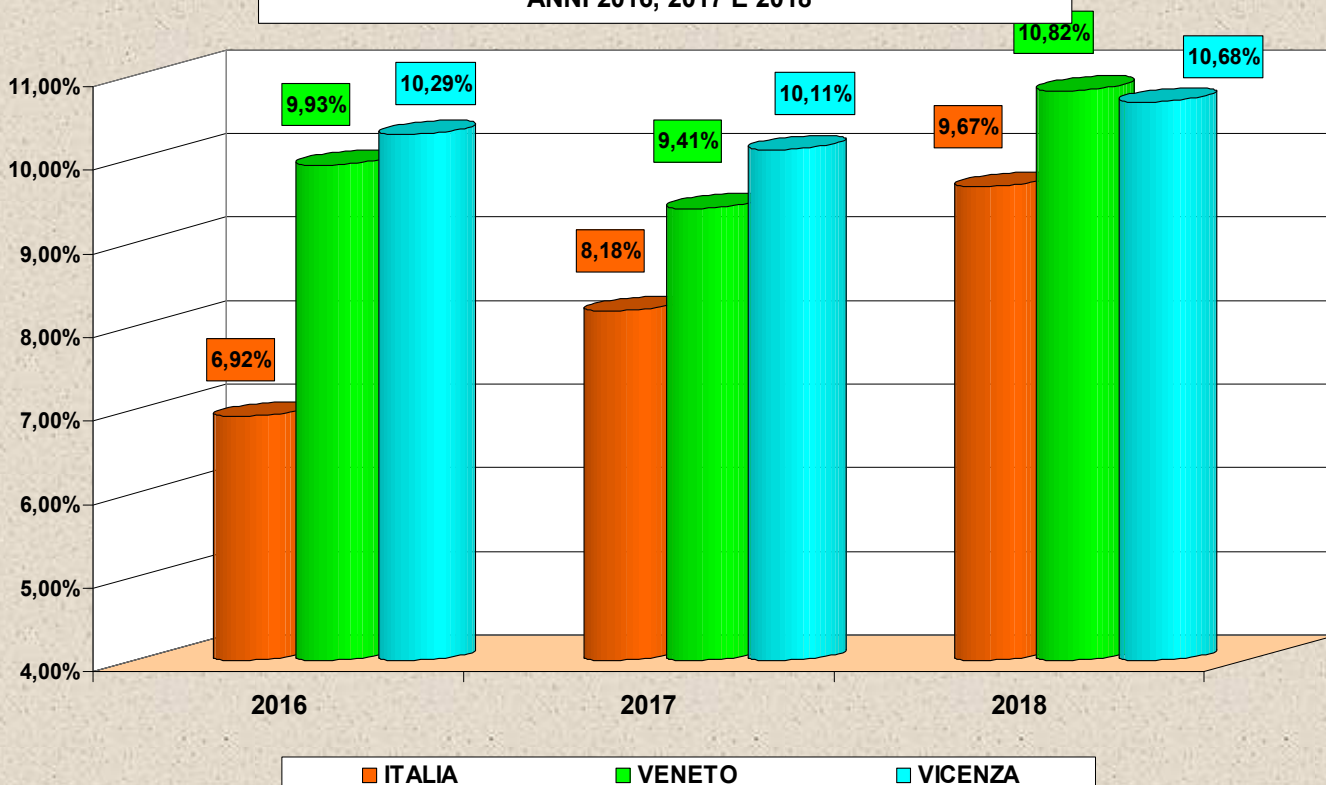
VALORE DELLA PRODUZIONE (in euro) - SETTORE MANIFATTURIERO - ITALIA, VENETO E VICENZA - ANNI 2016, 2017 E 2018



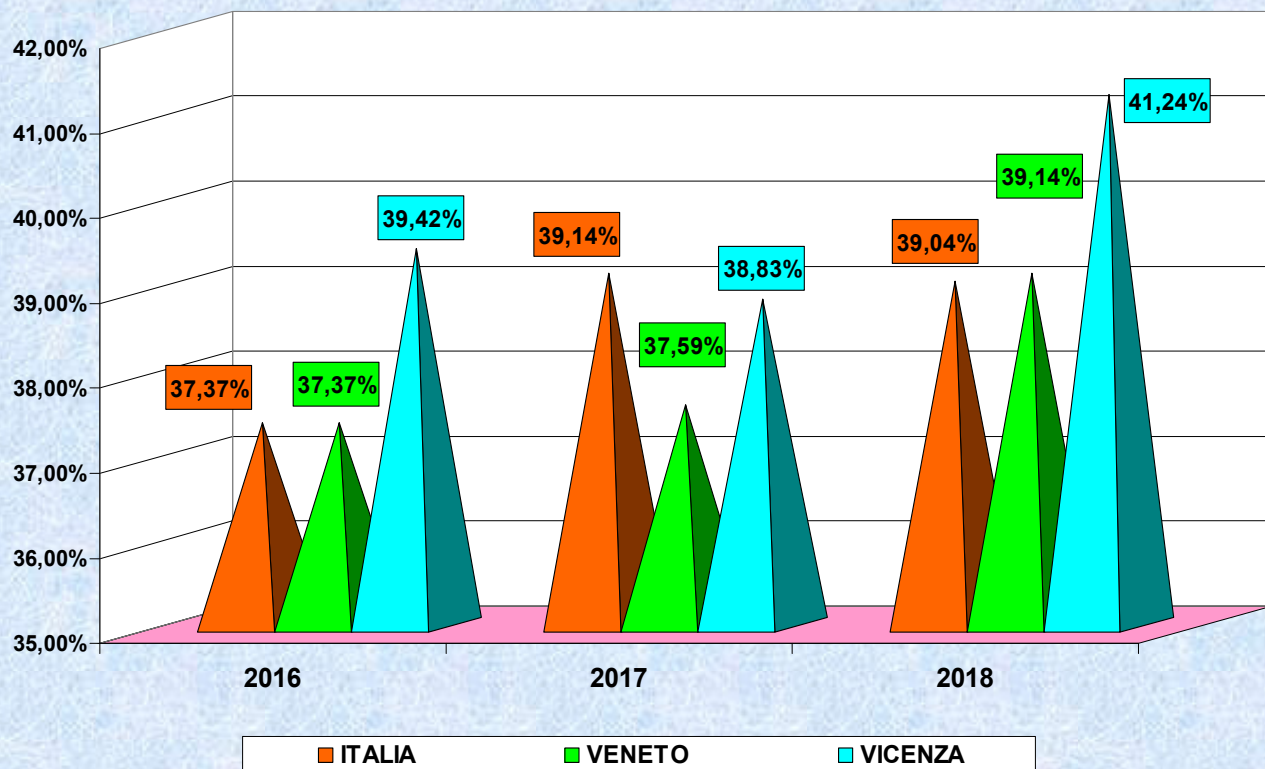
VALORE AGGIUNTO - SETTORE MANIFATTURIERO - ITALIA, VENETO E VICENZA - ANNI 2016, 2017 E 2018



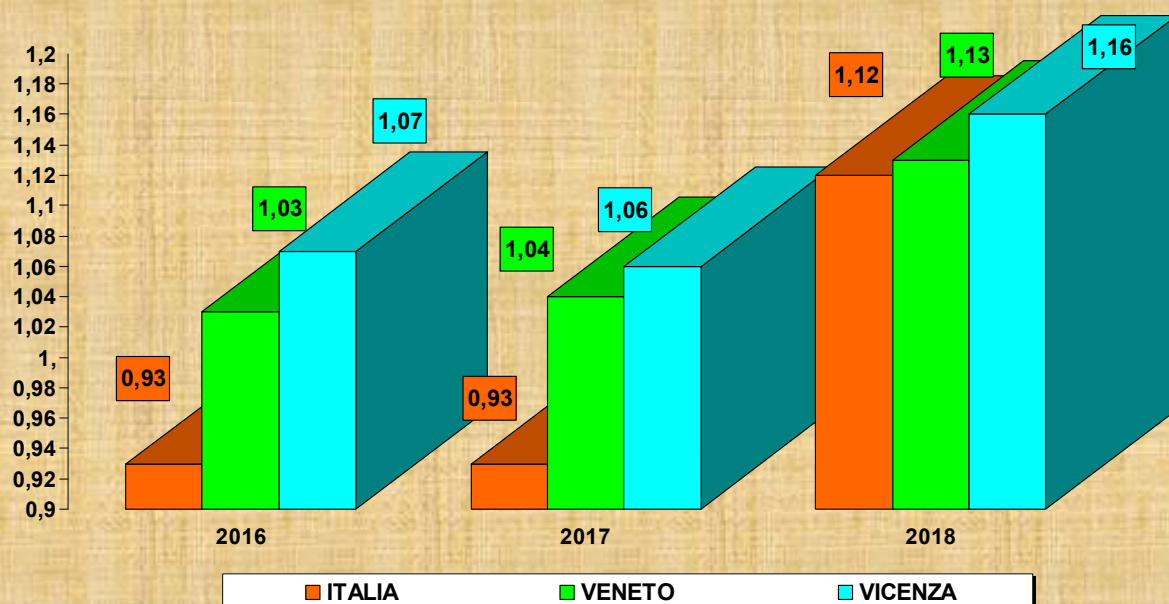
ROE- SETTORE MANIFATTURIERO - ITALIA, VENETO E VICENZA ANNI 2016, 2017 E 2018



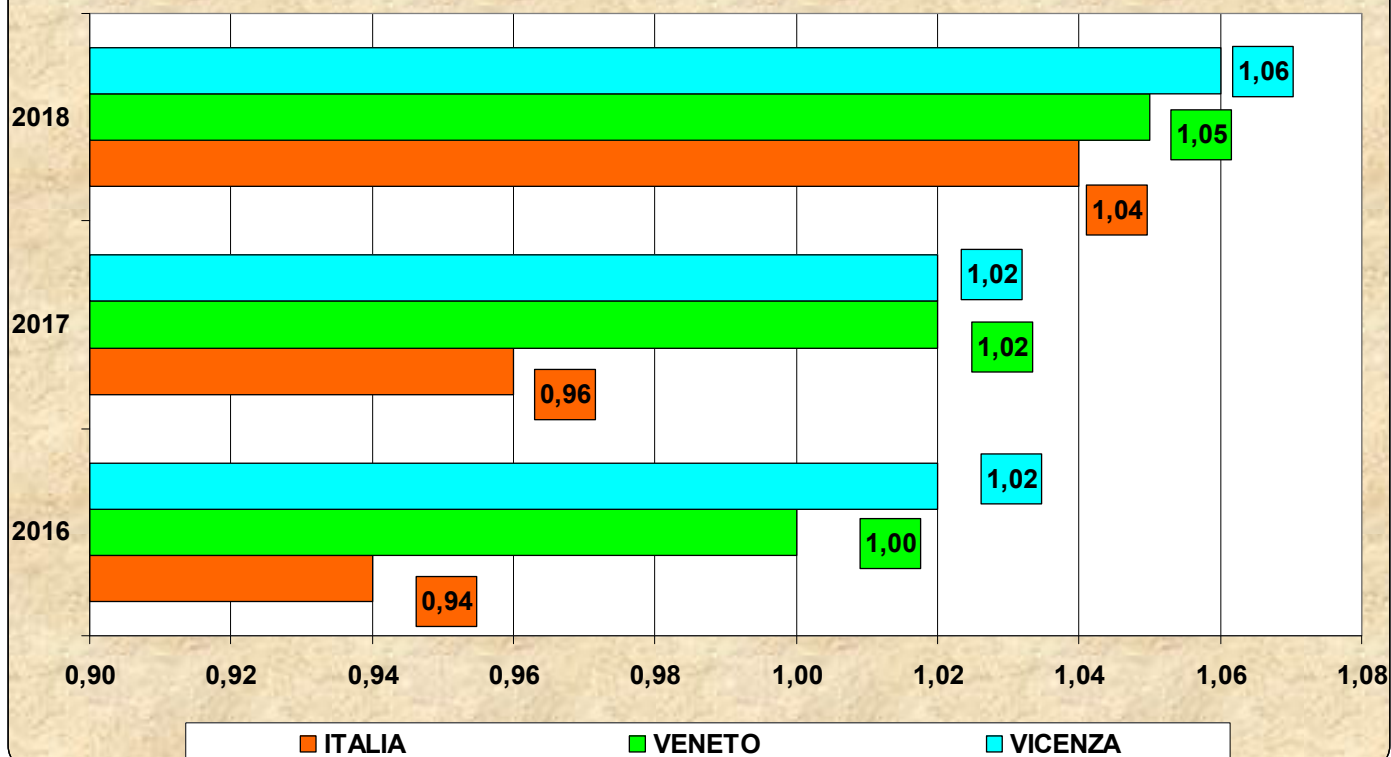
**INDIPENDENZA FINANZIARIA - SETTORE MANIFATTURIERO - ITALIA, VENETO E
VICENZA - ANNI 2016, 2017 E 2018**



COPERTURA DELLE IMMOBILIZZAZIONI - SETTORE MANIFATTURIERO - ITALIA, VENETO E VICENZA - ANNI 2016, 2017, 2018



LIQUIDITA' IMMEDIATA - SETTORE MANIFATTURIERO - ITALIA, VENETO E VICENZA - ANNI 2016, 2017 E 2018



INDICI DI REDDITIVITA', DI SOLIDITA' E DI LIQUIDITA' - SETTORI MANIFATTURIERI - PROVINCIA DI VICENZA - ANNI 2017 E 2018											
INDICATORI	ROE		ROI		INDIPENDENZA FINANZIARIA		COPERTURA IMMOBILIZZAZIONI		LIQUIDITA' IMMEDIATA		
SETTORI	2017	2018	2017	2018	2017	2018	2017	2018	2017	2018	
Industrie alimentari	10,82%	15,47%	6,19%	6,68%	27,82%	31,23%	0,82	0,89	0,76	0,78	
Industria delle bevande	11,53%	2,36%	5,68%	2,60%	29,90%	45,96%	0,78	0,81	0,61	0,84	
Industrie tessili	12,18%	10,41%	8,04%	7,27%	39,69%	41,02%	1,20	1,12	1,20	1,21	
Confezioni di articoli di abbigliamento	13,19%	13,50%	7,12%	8,74%	29,62%	33,44%	1,51	1,63	0,99	1,05	
Fabbricazione di articoli in pelle	11,59%	8,98%	7,06%	5,97%	35,32%	38,02%	1,39	1,16	0,95	1,01	
Industrie del legno e dei prod. in legno	3,82%	-0,27%	0,61%	2,69%	43,57%	43,41%	0,89	0,91	0,83	0,84	
Fabbricazione di carta e di prod. di carta	20,71%	15,16%	10,18%	8,75%	31,14%	32,99%	0,76	0,80	0,79	0,79	
Stampa e riprod.di supporti registrati	15,08%	15,25%	9,18%	8,99%	35,65%	35,21%	0,84	0,89	1,07	1,10	
Fabbricazione di prodotti chimici	11,55%	12,74%	10,76%	9,51%	45,40%	43,99%	1,43	1,30	1,46	1,39	
Fabbricazione di prodotti in gomma e materie plastiche	10,95%	11,46%	8,11%	8,12%	45,33%	45,96%	1,14	1,15	1,13	1,14	
Fabbricaz. di altri prodotti della lavoraz. dei minerali non metalliferi	2,09%	4,38%	2,76%	3,21%	30,63%	30,57%	0,68	0,70	0,91	0,89	
Metallurgia	7,88%	7,95%	6,00%	6,63%	43,75%	45,29%	0,87	0,92	1,03	0,94	
Fabbricazione di prodotti in metallo	10,73%	11,46%	7,65%	7,88%	43,98%	45,39%	1,21	1,26	1,17	1,20	
Fabbricaz.di p.c. e prod.di elettronica e ottica, appar. elettromedicali, apparecchi di mis. ed orologi	13,47%	14,51%	10,80%	11,20%	44,93%	44,69%	1,37	1,37	1,24	1,18	
Fabbricazioned i apparecchi. elettriche ed apparecch. per uso domestico non elettriche	9,80%	1,44%	7,52%	4,47%	47,39%	46,69%	1,19	1,15	1,09	1,07	
Fabbricaz. di macchinari ed apparecchi nca	15,36%	16,68%	10,29%	11,00%	40,90%	43,01%	1,59	1,61	1,13	1,17	
Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	10,75%	13,31%	9,95%	11,76%	49,80%	49,37%	1,39	1,43	1,63	1,62	
Fabbricaz. di altri mezzi di trasporto	4,19%	2,10%	4,02%	0,38%	49,75%	49,35%	1,65	1,63	1,53	1,51	
Fabbricazione di mobili	10,22%	21,51%	4,64%	7,83%	23,57%	26,65%	0,64	0,76	0,71	0,74	
Altre industrie manifatturiere	11,03%	11,93%	7,24%	7,71%	37,60%	39,32%	1,36	1,44	0,97	0,98	
<i>Gioielleria</i>	11,33%	12,70%	7,21%	7,95%	35,06%	37,25%	1,41	1,53	0,9	0,91	
Riparazione, manutenzione. ed installazione di macchine ed apparecchiature	18,29%	16,60%	9,05%	9,10%	29,07%	31,09%	1,55	1,61	1,09	1,14	
SETTORE MANIFATTURIERO	10,11%	10,68%	6,74%	7,39%	38,83%	41,24%	1,06	1,16	1,02	1,06	

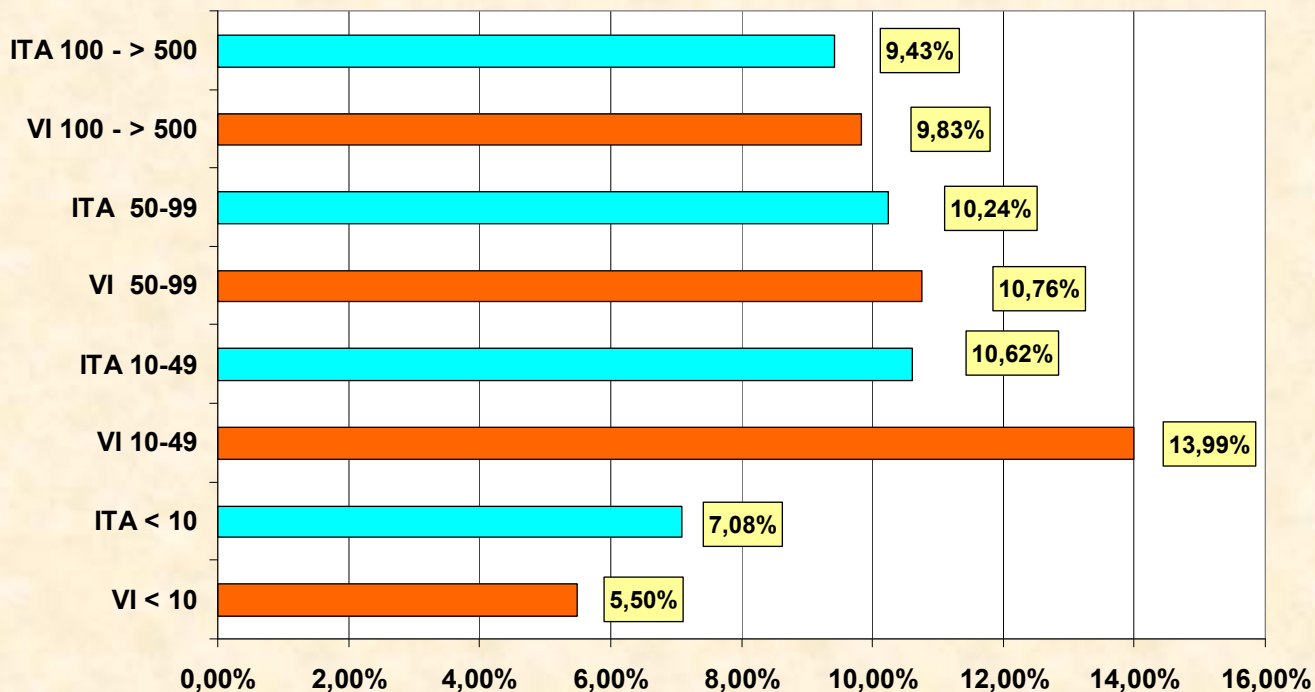
Fonte: INFOCAMERE

INDICATORI FINANZIARI - SETTORE MANIFATTURIERO - PROVINCIA DI VICENZA - CLASSI DIMENSIONALI

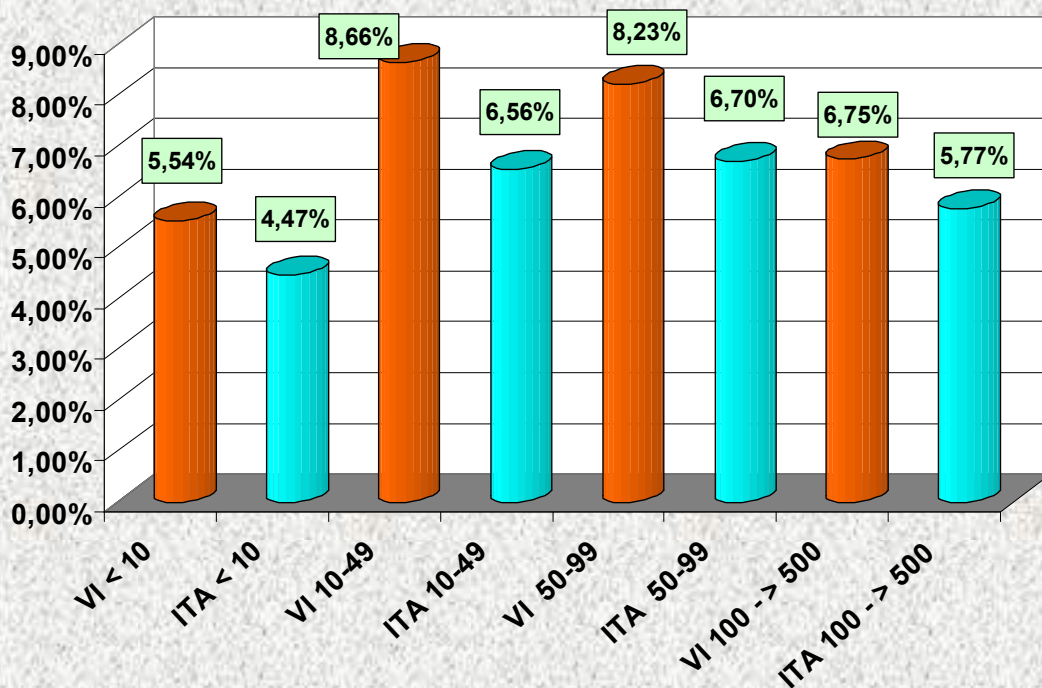
Indicatori	ROE		ROI		INDIPENDENZA FINANZIARIA	
Area territoriale e dimensionalità aziendale	2017	2018	2017	2018	2017	2018
VICENZA	10,11%	10,68%	6,74%	7,39%	38,83%	41,24%
ITALIA	8,18%	9,67%	4,90%	6,01%	39,14%	39,04%
VI addetti < 10	8,10%	5,50%	4,23%	5,54%	32,77%	33,93%
ITA addetti < 10	4,73%	7,08%	3,31%	4,47%	29,53%	31,70%
VI addetti 10-49	11,86%	13,99%	7,59%	8,66%	34,73%	36,86%
ITA addetti 10-49	10,00%	10,62%	6,26%	6,56%	33,27%	34,49%
VI addetti 50-99	12,14%	10,76%	8,80%	8,23%	43,98%	45,05%
ITA addetti 50-99	8,55%	10,24%	5,89%	6,70%	37,78%	39,48%
VI addetti 100 - > 500	11,42%	9,83%	7,90%	6,75%	42,27%	43,35%
ITA addetti 100 - > 500	7,98%	9,43%	4,52%	5,77%	42,50%	43,09%

Indicatori	COPERTURA IMMOBILIZZAZIONI		LIQUIDITA' IMMEDIATA	
Area territoriale e dimensionalità aziendale	2017	2018	2017	2018
VICENZA	1,06	1,16	1,02	1,06
ITALIA	0,93	1,12	0,96	1,04
VI addetti < 10	0,78	0,86	0,84	0,97
ITA addetti < 10	0,66	0,86	0,83	1,01
VI addetti 10-49	1,19	1,25	1,10	1,14
ITA addetti 10-49	1,06	1,14	1,07	1,10
VI addetti 50-99	1,40	1,43	1,15	1,18
ITA addetti 50-99	1,18	1,22	1,03	1,07
VI addetti 100 - > 500	1,14	1,09	0,99	0,98
ITA addetti 100 - > 500	0,91	1,13	0,93	0,99

ROE - SETTORE MANIFATTURIERO - PROVINCIA DI VICENZA - ANNO 2018 - CLASSI DIMENSIONALI



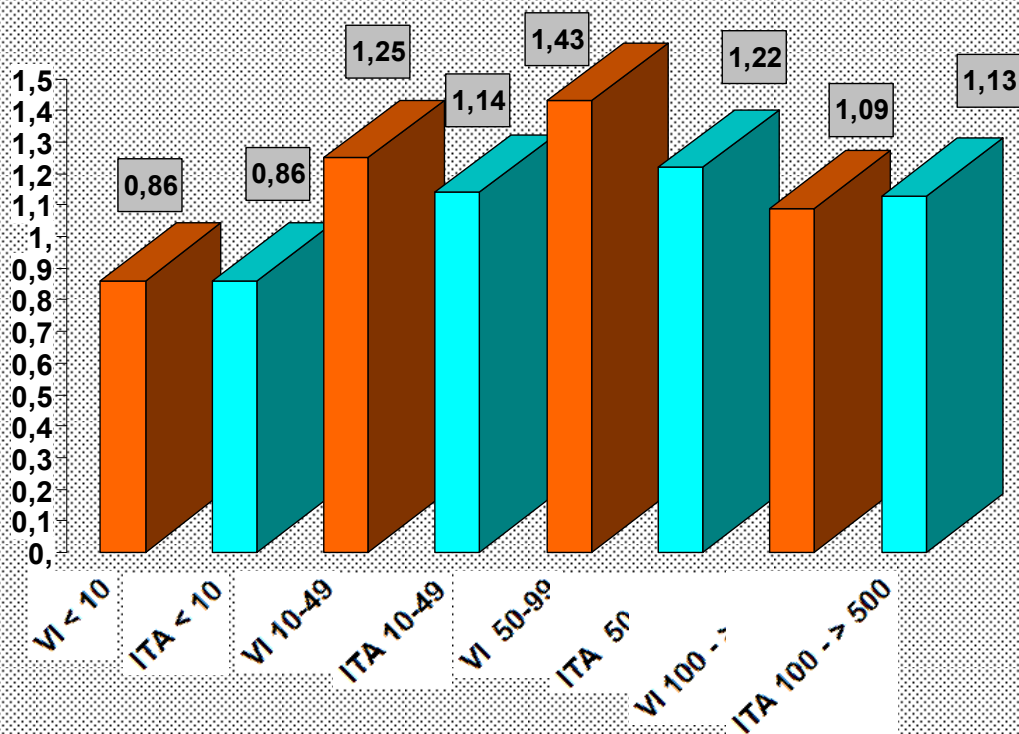
ROI - SETTORE MANIFATTURIERO - PROVINCIA DI VICENZA - ANNO 2018 - CLASSI DIMENSIONALI



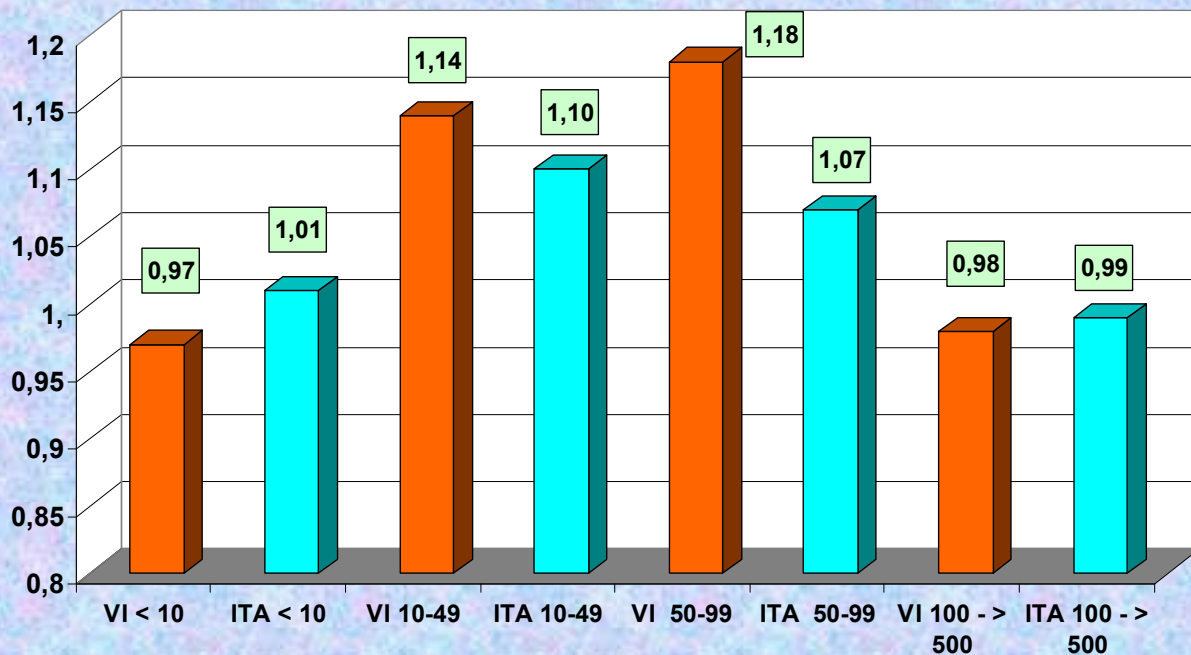
INDIPENDENZA FINANZIARIA - SETTORE MANIFATTURIERO - PROVINCIA DI VICENZA - ANNO 2018 - CLASSI DIMENSIONALI



**COPERTURA IMMOBILIZZAZIONI - SETTORE MANIFATTURIERO -
PROVINCIA DI VICENZA - ANNO 2018 - CLASSI DIMENSIONALI**



**LIQUIDITA' IMMEDIATA - SETTORE MANIFATTURIERO - ANNO 2018 -
CLASSI DIMENSIONALI**

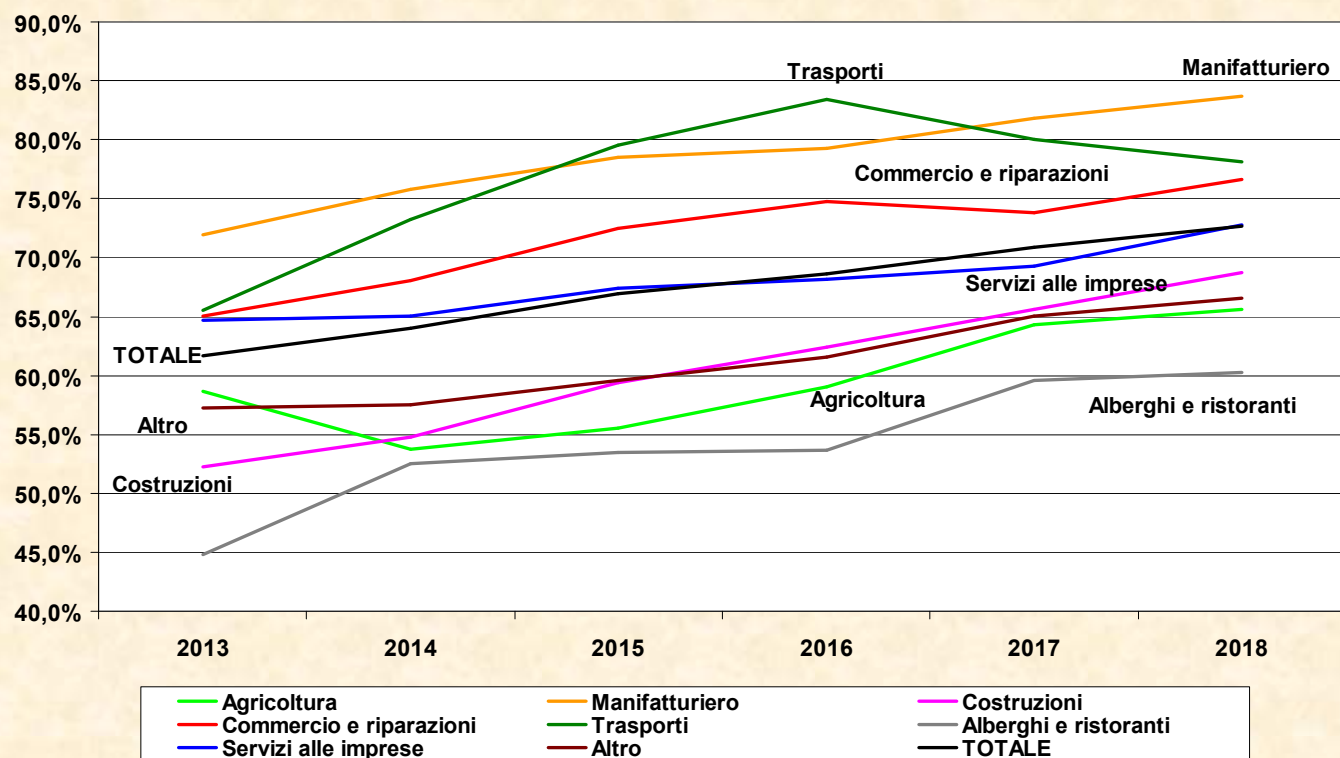


**PERCENTUALE DI SOC. DI CAPITALI E SOC. COOPERATIVE IN UTILE SUL
TOTALE DELLE SOC. DI CAPITALI E SOC. COOPERATIVE - PROVINCIA DI
VICENZA (ANNI 2013-2018) - (*)**

Settore	2013	2014	2015	2016	2017	2018
Agricoltura	58,7%	53,8%	55,5%	59,0%	64,3%	65,6%
Manifatturiero	72,0%	75,8%	78,5%	79,3%	81,9%	83,7%
di cui						
Alimentare e bevande	69,4%	76,4%	78,5%	79,1%	79,0%	83,3%
Sistema Moda (Tessile-Abbigliam-Calzature)	67,1%	68,8%	68,7%	69,7%	71,4%	77,7%
Concia e pelli	77,6%	76,7%	78,9%	78,5%	79,1%	76,8%
Legno-mobilio	62,6%	63,7%	69,0%	73,0%	74,4%	78,7%
Chimica, farmaceutica, gomma-plastica	73,8%	78,3%	82,3%	82,5%	81,7%	84,2%
Lavorazione minerali non metalliferi	61,7%	61,9%	66,3%	66,7%	73,7%	75,9%
Metallurgia e prodotti in metallo	76,8%	82,8%	84,4%	83,9%	88,8%	90,1%
Meccanica	74,9%	77,5%	79,2%	82,9%	84,6%	85,9%
Elettronica ed apparecchiature elettriche	70,2%	78,4%	82,3%	81,1%	82,3%	83,8%
Gioielleria	61,2%	70,0%	74,7%	73,6%	78,0%	79,4%
Altri settori manif. (Carta, Stampa, Altre manif.)	65,8%	69,7%	74,8%	74,8%	78,4%	79,4%
Costruzioni	52,2%	54,8%	59,4%	62,4%	65,6%	68,7%
Commercio e riparazioni	65,0%	68,1%	72,5%	74,7%	73,8%	76,6%
Trasporti	65,5%	73,2%	79,5%	83,4%	80,0%	78,1%
Alberghi e ristoranti	44,8%	52,5%	53,4%	53,7%	59,5%	60,2%
Servizi alle imprese	64,7%	65,1%	67,4%	68,2%	69,3%	72,8%
Informazione e comunicazione, Finanza e assicurazioni, Attività immobiliari, Attività professionali, scientifiche e tecniche, Sanità e assistenza sociale, Altre attività di servizi	57,3%	57,5%	59,6%	61,6%	65,1%	66,5%
TOTALE	61,7%	64,0%	66,9%	68,6%	70,8%	72,7%

(*) = % delle società in utile ovvero con ROE superiore a 0 sul totale delle società utilizzate a fini statistici da In-Balance

% SOCIETA' IN UTILE NELLA PROVINCIA DI VICENZA - ANNI 2013-2018



NOTE METODOLOGICHE E INDICATORI UTILIZZATI: VALORI DEL CONTO ECONOMICO, INDICI DI REDDITIVITA', DI SOLIDITA' E DI LIQUIDITA'

I dati sono desunti dalla Banca Dati "In.balance" di Infocamere che consente di accedere ai bilanci depositati presso il Registro delle Imprese e di confrontarli. L'obbligo del deposito del bilancio presso il Registro Imprese riguarda tutte le società di capitali (es: S.p.A., S.A.p.A., S.r.l., Società consortile a responsabilità limitata o per azioni).

Si sono esaminati sotto il profilo territoriale l'Italia, il Veneto e la Provincia di Vicenza.

Per quanto concerne gli indicatori sono stati presi in esame tre valori del conto economico (Valore della produzione, Valore Aggiunto e Margine Operativo Lordo - MOL) e cinque indici: il R.O.E., il R.O.I., l'indipendenza finanziaria, la copertura delle immobilizzazioni, la liquidità immediata.

Le formule utilizzate da "In.balance" sono testualmente le seguenti:

CONTO ECONOMICO

1) **Valore della produzione** = Totale valore della produzione

2) **Valore aggiunto** = Totale valore della produzione - Costi della produzione per materie prime sussidiarie, di consumo e di merci - Costi della produzione per servizi - Costi della produzione per godimento beni di terzi - Variazioni delle rimanenze di materie prime, sussidiarie, di consumo e di merci - Oneri diversi di gestione

3) **Margine Operativo Lordo (MOL)** = Totale valore della produzione - Costi della produzione per materie prime, sussidiarie, di consumo e di merci - Costi della produzione per servizi - Costi della produzione per godimento beni di terzi - Variazioni delle rimanenze di materie prime, sussidiarie, di consumo e di merci - Oneri diversi di gestione - Totale costi per il personale

INDICI

1) **R.O.E (Return on equity)** = Risultato Netto / Patrimonio Netto

2) **R.O.I (Return on investment)** = Risultato operativo / (Totale Attivo - Disponibilità Liquide)

3) **Indipendenza finanziaria** = Patrimonio Netto / Totale Passivo

4) **Copertura delle immobilizzazioni** = Patrimonio Netto / Immobilizzazioni

5) **Liquidità immediata** = (Crediti + Disponibilità liquide) / Passività correnti

Qualche precisazione di carattere definitorio e osservazioni sui parametri e sugli indici utilizzati

Il VALORE DELLA PRODUZIONE costituisce un dato che avvicina il fatturato, ma non vi si identifica poiché indica la quantità di beni destinati alla vendita cioè comprende le giacenze della produzione di esercizio, mentre il fatturato designa la quantità di beni effettivamente venduti al netto dunque delle giacenze.

Il MARGINE OPERATIVO LORDO (MOL) (nella letteratura anglosassone: EBITDA – *Earnings Before Interests, Taxes, Depreciation and Amortization*) segnala il risultato della gestione caratteristica, ossia i ricavi meno i costi escludendo dunque interessi attivi e passivi (gestione finanziaria), tasse (gestione fiscale), ammortamenti, accantonamenti, svalutazioni di immobilizzazioni e attivo circolante.

Considerato un "indicatore alternativo di performance" il MOL è un parametro importante perché segnala il flusso di cassa operativo di una azienda e quindi le risorse finanziarie disponibili: in definitiva consente di valutare se la gestione operativa genera o meno ricchezza

Per quanto riguarda gli indici, sottolineiamo che esistono varie tipologie di indici:

a) Gli "indici di redditività" (tra cui il ROE e il ROI) consentono di verificare se la gestione è in grado di generare risorse sufficienti a remunerare i fattori produttivi impiegati compreso il rischio imprenditoriale. Gli indici di redditività sono desumibili dallo stato patrimoniale e dal conto economico riclassificato e segnalano gli aspetti economico-reddituali.

b) Gli "indici di solidità" danno conto dell'attitudine dell'azienda di adattarsi alle situazioni esterne, reagendo agli shock e al mutare delle condizioni in dipendenza da due aspetti:

- un soddisfacente grado di indipendenza dai terzi valutato mediante gli indici di patrimonializzazione
- un corretto rapporto tra fonti e impieghi, monitorato dagli indici di copertura delle immobilizzazioni

c) Gli "indici di liquidità" segnalano se il mix impieghi - fonti sia idoneo a generare equilibrati

flussi finanziari attraverso l'accertamento che i flussi di cassa coprano il fabbisogno di liquidità prodotto dagli impieghi di breve periodo. Accanto agli indici di liquidità vi sono gli indici di turnover o di rinnovo che sono indirizzati ad acclarare se l'equilibrio finanziario di breve periodo è garantito dalla rotazione dei componenti del capitale circolante e dall'orizzonte temporale dei crediti e dei debiti commerciali.

Sono stati presi in esame due indici di redditività (il ROE ed il ROI), due indici di solidità (l'indice di indipendenza finanziaria e l'indice di copertura delle immobilizzazioni) e un indice di liquidità (l'indice di liquidità immediata).

Qualche osservazione sugli cinque indici:

1) Il ROE (RETURN ON EQUITY) è il più importante indicatore delle performances aziendali ed esprime il rapporto tra il Risultato netto (ottenuto dal Conto Economico) e il Capitale Netto (ricavato dallo Stato patrimoniale); esso indica la redditività complessiva dei mezzi propri cioè quanti euro di utile netto l'impresa ha saputo realizzare per 100 euro di capitale di rischio. Il ROE indica dunque la potenziale remunerazione del capitale di rischio. Se si considera che il numeratore identifica le performances relative all'intera gestione, il ROE esprime l'efficienza e l'efficacia della conduzione complessiva dell'impresa comprensiva delle scelte riconducibili alla gestione caratteristica e delle decisioni concernenti la gestione finanziaria, patrimoniale, accessoria e fiscale. Il livello del ROE può essere confrontato con il rendimento di investimenti alternativi in modo da evidenziare la convenienza per gli investitori ad impiegare i propri capitali in azienda: dunque il ROE va comparato con il rendimento di altri investimenti (es.: BOT, CCT, depositi bancari etc.), valutando il "costo opportunità" per l'azienda cioè il differenziale - il c.d. "premio al rischio" - tra il valore del ROE (che concretizza un investimento a rischio) e il rendimento di investimenti alternativi "risk-free". Il valore-soglia può essere rappresentato dal 2%, ma comunque non dovrebbe mai essere inferiore al tasso garantito nel caso di investimenti senza rischi. Se il ROE è negativo significa che il risultato netto è così basso e lo squilibrio economico così grave da obbligare ad una erosione dei mezzi propri; all'inverso valori del ROE superiori al 5-6% costituiscono risultati di eccellenza caratterizzati da una elevata remunerazione del capitale di rischio.

2) Il ROI (RETURN ON INVESTMENT) esprime la redditività del capitale investito nell'azienda comprensivo tanto del capitale di rischio quanto delle risorse acquisite a debito. Dunque il ROI è fornito dal rapporto tra il risultato operativo e il capitale investito e misura la

remunerazione che la gestione caratteristica è in grado di produrre a prescindere dalle politiche fiscali e dalle modalità di finanziamento. Il numeratore è costituito dal risultato della gestione caratteristica senza computare le gestioni straordinaria e fiscale e la gestione finanziaria (la gestione caratteristica è quella "tipica" di impresa: approvvigionamento dei fattori produttivi, trasformazione degli stessi, commercializzazione dei prodotti finiti e gestione delle scorte), il denominatore riverbera le risorse finanziarie aggregate dall'impresa quale capitale di rischio o capitale a debito. Il Risultato operativo remunera il capitale di debito mediante la corresponsione degli oneri finanziari e il capitale proprio mediante il reddito netto residuale. Per una interpretazione corretta di tale indice è necessario confrontarlo con il costo medio del denaro: per le aziende è conveniente indebitarsi se il ROI è maggiore dei tassi pagati sui finanziamenti.

3) L'INDICE DI INDIPENDENZA FINANZIARIA è un indicatore della solidità ed esprime il rapporto tra Patrimonio Netto e il Totale dei finanziamenti interni ed esterni; il calcolo si fa mettendo in rapporto Patrimonio Netto e Passività. Più risulta alto il valore dell'indice più l'impresa è in grado di autofinanziarsi e non ricorre a fonti esterne di finanziamento. Convenzionalmente sono stati individuati alcuni valori parametrici: un indice superiore alla soglia di 66 segnala elevate possibilità di performabilità aziendale, è considerato equilibrato e soddisfacente un indice compreso tra 50 e 66, da monitorare un indice contenuto nel range 33-50 e critico un indice inferiore a 33 ad indicare una carenza di autonomia finanziaria, che potrebbe generare problemi nell'accesso al credito, nell'estinzione delle passività, nelle possibilità di sviluppo. In sostanza se il capitale netto è inferiore ad un terzo del capitale raccolto si appalesano condizioni di rischio finanziario ovvero rischio di non riuscire a rimborsare i debiti contratti. Simmetrico dell'indice di autonomia finanziaria è l'indice di indebitamento (leverage), che esprime il rapporto tra il capitale investito e il capitale proprio.

4) L'INDICE DI COPERTURA DELLE IMMOBILIZZAZIONI è dato dal rapporto tra Patrimonio Netto e le Immobilizzazioni (cioè quei costi che non esauriscono la loro utilità in un solo periodo amministrativo, ma manifestano i benefici economici in un arco temporale di più esercizi ripartendosi in immobilizzazioni materiali, immateriali e finanziarie); tale indice esprime la misura in cui le immobilizzazioni sono coperte dal capitale di proprietà: un valore superiore ad 1 segnala che l'azienda con il capitale proprio finanzia completamente le immobilizzazioni, ma anche una parte dell'attivo circolante, il che indica

la sussistenza di una relazione equilibrata tra le fonti e gli impieghi e, quindi, una struttura particolarmente solida. Se l'indice è uguale a 1 significa che tutte le immobilizzazioni sono finanziate con capitale permanente. Se l'indice di copertura delle immobilizzazioni è inferiore ad uno è necessario verificare se la parte di immobilizzazioni non coperta dal capitale proprio è finanziata o meno da debiti a lungo termine o a breve termine: nel primo caso esiste ugualmente un sostanziale equilibrio tra fonti ed impieghi, mentre nel secondo caso si evidenzia un utilizzo non corretto delle fonti di finanziamento e quindi problemi di squilibrio finanziario. Più in dettaglio con un indice inferiore a 0,33 la situazione è molto critica, i valori compresi tra 0,33 e 0,50 segnalano una situazione critica, quelli contenuti nel range 0,50-0,70 identificano una struttura finanziaria da monitorare e i valori superiori a 0,70 indicano una situazione soddisfacente

5) Gli indici di liquidità (i principali sono il "quick ratio" e il "current ratio") sono dei rapporti tra varie grandezze del bilancio riclassificato e hanno lo scopo di verificare se l'impresa ha una soddisfacente situazione di liquidità. Una impresa si considera liquida se è in grado di fronteggiare gli impegni sorti con la gestione: pagamento di fornitori, stipendi, tasse, rimborso rate di prestiti, etc. Gli indici di liquidità hanno lo scopo di evidenziare qual è la capacità dell'impresa di far fronte in modo tempestivo ed economico agli impegni assunti.

L'indice di liquidità immediata ("quick ratio") è dato dal rapporto tra attività disponibili e debiti a breve termine, dove il numeratore rappresenta l'ammontare del denaro in cassa e in banca, dei valori di prontorealizzo (come titoli), dei crediti a breve termine e il denominatore i debiti da pagare immediatamente a vista o a breve termine.

In altre parole l'INDICE DI LIQUIDITA' IMMEDIATA (O "QUICK RATIO" O "INDICE DI LIQUIDITÀ PRIMARIA") è dato dal rapporto tra la somma dei crediti e delle disponibilità liquide (liquidità differite e liquidità immediate) da un lato e le passività correnti dall'altro. L'indice di liquidità immediata o quick ratio esprime la capacità di far fronte al passivo corrente utilizzando la disponibilità a breve.

La valutazione della liquidità viene fatta in base a tale rapporto:

1) l'indice uguale ad uno significa che l'azienda ha in cassa, in banca o in crediti a breve disponibilità uguali all'ammontare del debito ed esprime quindi una soddisfacente condizione di liquidità.

2) l'indice maggiore di uno evidenzia disponibilità superiori ai debiti a breve;

3) l'indice minore di uno indica un'insufficienza di disponibilità rispetto ai debiti a breve.

L'indice di liquidità immediata o quick ratio esprime la capacità di far fronte al passivo corrente utilizzando la disponibilità a breve. Secondo la dottrina, il quick ratio segnala una soddisfacente condizione di liquidità nel caso abbia un valore prossimo ad uno. Se il valore è inferiore ad uno significa che la situazione di liquidità dell'impresa non è soddisfacente poiché le entrate future connesse al realizzo delle poste più liquide delle attività correnti non sono quantificabili in misura tale da coprire le uscite future legate all'estinzione delle passività a breve.

Il "current ratio", o quoziente di liquidità generale, è un indicatore utilizzato per valutare il grado di solvibilità di breve periodo dell'impresa, ossia la capacità dell'impresa di far fronte agli impegni finanziari a breve scadenza con i mezzi a breve e con le entrate future provenienti dal realizzo delle attività correnti. Esso è dato dal rapporto tra le attività correnti (liquidità immediate + liquidità differite + magazzini) e le passività correnti.

Il "current ratio" dovrebbe essere superiore all'unità e preferibilmente uguale a due.

In altre parole il current ratio è dato dal rapporto tra attività disponibili più attività realizzabili e debiti a breve termine. Rispetto all'altro indice, al numeratore figura un secondo fattore: le attività realizzabili e cioè materie prime, merci e scorte (che con la vendita possono essere convertite in denaro).

Questo indice evidenzia una situazione soddisfacente quando assume il valore due in quanto si considera "liquida" un'azienda il cui attivo disponibile e realizzabile sia almeno il doppio dei debiti a breve termine